

TERRA DI FUTURO

TRA I SOGNI E I BISOGNI
DELLE **STUDENTESSE** E DEGLI **STUDENTI**
DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

AGOSTO 2024

Report a cura di



“

*C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.*

*C'è chi insegna
lodando quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.*

*C'è pure chi educa,
senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo,
aperto ad ogni sviluppo
ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando
gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.*

Danilo Dolci

Stai per leggere il primo report del **Centro Studi Giuseppe Gati**.

Di chi era Giuseppe, chi siamo noi e del perché un Centro Studi, leggerai nelle prossime pagine scoprendo che oltre la nostra giovanissima attività di ricerca siamo anche un festival, un intergruppo e tanto altro: per costruire una Sicilia che sia "Terra di Futuro".

Questa prefazione ha solo due ragioni: la prima, avisarti che quella che emerge da questo studio, e dall'analisi dei dati raccolti, è una visione molto concreta della realtà, disincantata, a tratti molto negativa. La seconda, incoraggiarti ad accoglierla come una sfida, così come faremo noi, per mettere in circolo idee, sogni, storie; risignificare luoghi, ripensare comunità, creare opportunità anche là dove sembrano non esservi.

Buona lettura,
quelli e quelle del CSGG

SOMMARIO

I. EXECUTIVE SUMMARY	5
1. Introduzione: il Centro Studi “Giuseppe Gati” e il progetto Ma.Dre	7
2. Il contesto: la Sicilia, tra spopolamento e “restanza”	8
3. Il progetto di ricerca Ma.Dre: il campo di indagine	10
4. La metodologia e le fasi della ricerca	12
5. I risultati della ricerca per l’anno 2024	14
5.1 Profilo dei partecipanti: studentesse e studenti	14
5.2 Vivere in Sicilia: tra sogni e realtà	17
5.3 Cosa vuoi fare da grande? Le scelte dopo la maturità	27
5.4 Restare o andare. Se non in Sicilia, dove? e Perché?	28
5.5 L’incognita futuro: i bisogni e le priorità	33
5.6 Disuguaglianze, civiltà, clima e ambiente: riflessioni sui temi emersi durante la ricerca	38
6. Conclusioni	42
7. Risorse utili: bibliografia e sitografia	43

I. EXECUTIVE SUMMARY

Il progetto di ricerca **Ma.Dre (Mapping Dreams to Safeguard Students' Choices)**, promosso dal *Centro Studi Giuseppe Gati*, si propone di analizzare gli interessi e le ambizioni lavorative e di studio delle studentesse e degli studenti delle scuole superiori, in particolare della provincia di Agrigento, per guardare al futuro della Sicilia attraverso gli occhi dei giovani.

"*Terra di Futuro*" è il report di sintesi dell'indagine condotta, a partire da gennaio 2024, in sei scuole pilota, cosiddette scuole "amiche", della provincia di Agrigento, attraverso la somministrazione di questionari anonimi alle classi prime, secondo, terze, quarte e quinte.

- Il campione è composto da **1.363 persone**. La maggioranza si identifica come femmina (794) o maschio (555), mentre una minoranza si identifica come non binario (3) o preferisce non specificare il proprio genere (11);
- quasi 4 persone intervistate su 5 pensano ci siano molte **meno opportunità in Sicilia** rispetto ad altre regioni italiane o all'estero;
- solo l'1,70% delle persone intervistate crede che ci siano più opportunità in Sicilia;
- 2 persone su 5 pensano che la **qualità della vita** sia **migliore fuori dalla Sicilia**;
- solo il 7% vorrebbe rimanere nella sua città dopo la maturità, il 26% vorrebbe trasferirsi in un'altra città in Sicilia; il 24% in un'altra regione in Italia; il 32% non sa ancora cosa farà;
- quasi 2 persone su 5 pensano che crescere in Sicilia dia **un pò meno opportunità rispetto al crescere in un'altra regione italiana o all'estero**; 1 su 5 che dia molte meno opportunità;
- Il 4,1% di chi si identifica nel genere femminile ritiene che la situazione in Sicilia tra 10 anni sarà molto migliore di ora, percentuale che incrementa all'8,5% nella categoria dei maschi, indicando maggiore ottimismo;
- tra coloro che si identificano **nel genere femminile, una percentuale più alta (79,97%) esprime il desiderio di proseguire gli studi**, rispetto al 63,59% di chi si identifica nel genere maschile. Al contrario, il 11,23% dei maschi vorrebbe iniziare a lavorare, rispetto al 3,93% delle femmine;
- tra coloro che si identificano **nel genere maschile è più marcata la preferenza a rimanere nella città attuale** (11,25%) rispetto a chi si identifica nel genere femminile (5,20%);
- tra coloro che si identificano nel genere maschile, una percentuale più alta, pari al 67,53%, si dichiara contenta di essere cresciuta in Sicilia, rispetto al 55,97% di chi si identifica nel genere femminile. Questi dati suggeriscono una **diversa percezione delle opportunità e delle esperienze legate alla crescita in Sicilia** tra i due generi;
- Dall'analisi dei risultati del progetto Ma.Dre sono emersi tre temi trasversali di particolare rilevanza. Il primo riguarda le **disuguaglianze**, in particolar modo quelle territoriali e di genere, che si manifestano nelle scelte di vita e nelle opportunità disponibili per i giovani siciliani, evidenziando come il contesto geografico e il genere influenzino in modo significativo le prospettive future. Il secondo tema riguarda le percezioni e l'importanza attribuita al **clima e all'ambiente**, elementi che sembrano essere cruciali nelle decisioni delle nuove generazioni ma che devono essere analizzate in relazione alle correnti sfide ambientali e climatiche. Infine, le percezioni su **civiltà e sviluppo** in Sicilia rappresentano un altro aspetto centrale, mettendo in luce come i giovani vedono il futuro della loro terra in termini di progresso, identità culturale e margini di miglioramento. Questi tre temi si intrecciano e influenzano

reciprocamente, delineando un quadro complesso delle aspirazioni e delle sfide che caratterizzano la realtà giovanile siciliana e la loro percezione del territorio.

L'auspicio è che i primi dati raccolti e analizzati nell'ambito del progetto Ma.Dre possano fungere da stimolo e punto di partenza per imprese, fondazioni, istituzioni, università, scuole, associazioni e altri attori interessati, affinché si attivino nel definire priorità e progettare interventi concreti. L'obiettivo comune è di lavorare insieme, ciascuno con le proprie competenze e risorse, per costruire una Sicilia in cui **tutti abbiano il diritto e la possibilità di scegliere di restare.**



1. Introduzione: il Centro Studi “Giuseppe Gati” e il progetto Ma.Dre

Nel marzo 2023, un gruppo di “ritrovati”, ex compagni di scuola, amici, conoscenti, conterranei, rimasti o rientrati in Sicilia, uniti dalla voglia di invertire la dinamica secondo cui la Sicilia, e più in generale il Sud Italia, devono obbligatoriamente essere terra da cui fuggire anziché terra di futuro, ha iniziato ad immaginare la realizzazione di un **Festival sul diritto a restare** che potesse puntare i riflettori su una delle questioni che più affligge i cittadini/e siciliani/e, e in particolare quelli/e più giovani: lo spopolamento e l'emigrazione.

Il 23 e il 24 agosto 2023, Campobello di Licata (AG) ha ospitato **“Questa è la mia terra ed io la difendo”**, una due giorni volta a costruire e celebrare il *diritto a restare*. Istituzioni, associazioni, università, cittadine e cittadini, provenienti da diverse parti della Sicilia e del Sud Italia, hanno partecipato ai tavoli di lavoro sulla “restanza”, dialogando e confrontandosi alla luce dei bisogni, delle sfide e delle speranze, dei sogni e della progettualità. Dal Manifesto sul diritto a restare è emersa preponderante la necessità di approfondire le questioni legate alla migrazione dal Sud, di comprendere le ragioni della “fuga”, i modi e i tempi in cui si matura la scelta di restare o lasciare il Sud e la Sicilia, nonché delle conseguenze che ne derivano, in termini di spopolamento, perdita di risorse e competenze nei territori di partenza.

Allora, non abbiamo potuto fare a meno di chiederci: cosa possiamo fare? Adesso, come continuiamo? Da qui, la decisione di fondare un Centro Studi, con l'obiettivo di indagare il fenomeno dello spopolamento e della migrazione dal Sud - e dalla Sicilia in particolare - partendo dal suo territorio e dalle cittadine e i cittadini che lo abitano.

Il 4 ottobre 2023 si è costituita l'Associazione **Centro Studi “Giuseppe Gati”**, in memoria del giovane casaro e attivista campobellese, morto a 22 anni vittima di incidente sul lavoro, la cui lotta a difesa della sua terra ha ispirato l'idea del Festival. Il Centro Studi “Giuseppe Gati” conta attualmente trenta soci, prevalentemente tra i venti e i trent'anni, impegnati a difendere il diritto a restare in Sicilia, essenzialmente in tre modi:

Studiando. Al Centro Studi collaborano giovani ricercatrici e ricercatori, siciliane/i che portano avanti progetti di ricerca volti ad analizzare il tema dello spopolamento e della restanza in Sicilia, e in particolar modo nella provincia di Agrigento.

Sensibilizzando. Ogni anno, in estate, è prevista l'organizzazione di un grande festival con al centro tutte le cittadine e i cittadini, per provare a prendere sempre più consapevolezza delle questioni legate allo spopolamento e alle migrazioni, specie quelle giovanili, verso Nord o all'estero attraverso il confronto con esperti e il dialogo con le istituzioni.

Sollecitando. I dati raccolti e le analisi effettuate vengono “consegnati” a giornali e media, al fine di spronare le istituzioni ad intervenire sulla questione.

Nel corso del 2024, l'Associazione ha preso parte ad eventi, giornate di studio e tavole rotonde che hanno consentito di riflettere e tenere i riflettori puntati sul “diritto a restare” e il concetto stesso di “restanza”, promuovendo il dibattito e mettendo in rete persone, idee, storie e buone prassi.

In questo contesto, il Centro Studi ha avviato il suo primo progetto di ricerca, volto a mappare i sogni e le ambizioni di studio e di lavoro delle studentesse e degli studenti delle scuole

superiori. In particolare, il progetto **Ma.Dre (Mapping Dreams to Safeguard Students' Choices)** si è proposto di svolgere un'indagine su un campione di studentesse e studenti delle scuole superiori della provincia di Agrigento.

Obiettivo della ricerca è stato quello di analizzare le aspettative e le prospettive per il futuro dei più giovani, chiamati a fare i conti con il fatto che la provincia di Agrigento si annovera tra le province più povere d'Italia e della Sicilia, tra le ultime per qualità della vita.¹

A partire da marzo 2024, è stato somministrato un questionario alle studentesse e agli studenti di sei scuole pilota della provincia di Agrigento: i Licei Classico, Scientifico e Linguistico dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Ugo Foscolo" di Canicatti; l'Istituto d'Istruzione Superiore "Giudici Saetta e Livatino", comprensivo del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane di Ravanusa e dell'ITC di Campobello di Licata.

I risultati dell'indagine sono di seguito riportati e resi accessibili gratuitamente online. Gli stessi verranno condivisi con una rete di imprese, fondazioni, istituzioni, università, scuole, associazioni e altri attori interessati ad attivarsi sul tema. Essi saranno, inoltre, punto di partenza per i lavori e le riflessioni dei partecipanti alla seconda edizione del Festival "Questa è la mia terra ed io la difendo".

L'auspicio è che i dati raccolti e i primi risultati forniti dal Progetto Ma.Dre possano stimolare progettazioni e azioni congiunte, tra cui campagne di orientamento, apertura di nuovi indirizzi di studio, potenziamento dei supporti territoriali, costituzione di nuove associazioni e imprese in grado di raccogliere le sfide e rispondere ai bisogni e alle necessità delle giovani generazioni.

Conclusa la prima fase di ricerca, obiettivo del progetto Ma.Dre è adesso quello di estendere progressivamente l'indagine a tutte le scuole superiori della provincia di Agrigento e della regione Sicilia. L'indagine sarà condotta annualmente per un periodo minimo di cinque anni (corrispondente alla durata del ciclo di istruzione superiore) così da poter monitorare anche eventuali variazioni generazionali sul fenomeno dello spopolamento e delle migrazioni dal Sud.

2. Il contesto: la Sicilia, tra spopolamento e "restanza"

La Sicilia presenta un alto tasso di **disoccupazione, povertà, disuguaglianze economiche** e sociali, nonché significative **disuguaglianze territoriali**. In letteratura, tali aree vengono spesso descritte come "luoghi lasciati indietro" o "luoghi che non contano" (*left-behind places* o *places that don't matter*).² In particolare, con le suddette espressioni si fa riferimento alle aree geografiche lasciate ai margini e connotate da diverse criticità, come il calo demografico combinato a una bassa densità abitativa, scarsa presenza di servizi essenziali nel territorio, presenza di redditi pro-capite bassi e un tessuto imprenditoriale debole.³ Questi fattori

1 ISTAT, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese, disponibile all'indirizzo: www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2020-la-situazione-del-paese/

2 Forum Disuguaglianze Diversità, I luoghi che non contano tornano al centro del dibattito, consultabile al link: www.forumdisuguaglianzediversita.org/luoghi-che-non-contano-al-centro-del-dibattito/; MacKinnon D., Kempton L., O'Brien P., Ormerod E., Pike A., Tomaney J. (2022), "Reframing urban and regional 'development' for 'left behind' places", in Cambridge Journal of Regions, Economy and Society, 15, pp. 39-56.

3 Giovanni Carrosio, Giorgio Osti, Le aree marginali, in F. Barbera e I. Pais (a cura di), Fondamenti di sociologia economica, Egea, Milano, 2017, pp. 303-316.

determinano un abbandono delle terre e dei territori, traducendosi di conseguenza in perdita di biodiversità, dissesto idrogeologico, deterioramento di beni culturali e architettonici, nonché ulteriore indebolimento delle economie locali e perdita delle conoscenze, di risorse e valori.⁴

Dati, studi e classifiche vedono le regioni del Mezzogiorno agli ultimi posti per occupazione, formazione, PIL pro-capite e accesso a diversi servizi essenziali, inficiando inevitabilmente la qualità della vita di cittadine e cittadini.

Le province siciliane, notevolmente colpite dal fenomeno dello **spopolamento**, risultano quindi essere **terre di fuga obbligata** per migliaia di giovani che, di anno in anno, migrano verso altre regioni italiane o all'estero Nord Italia per realizzare i propri sogni. Secondo l'ISTAT, infatti, tra il 2015 e il 2020 la Sicilia ha perso circa 50mila persone residenti, di cui una parte significativa è costituita da giovani tra i 18 e i 34 anni.⁵ La popolazione residente in Sicilia, definita sulla base del censimento al 31 dicembre 2022, ammonta a 4.814.016 residenti, in calo rispetto al 2021 (-19.313 individui; -0,4%).⁶

I dati mostrano una terra adombrata da una spirale di negatività e marginalità - anche a causa di politiche attuate in passato e poco attente ai bisogni del territorio e della comunità⁷ - che ostacola una visione ottimistica delle potenzialità e delle risorse umane, economiche e ambientali disponibili.

Negli ultimi anni il dibattito pubblico e la ricerca hanno manifestato un rinnovato interesse per le aree marginali, proponendo una nuova visione che, partendo dall'analisi delle criticità, mette in luce le potenzialità sociali, spaziali, economiche ed ecologiche delle aree al margine, con l'obiettivo di avviare nuovi processi di sviluppo sostenibile che mettano al centro le comunità e il territorio.

Ed è proprio da questa nuova visione che emerge il concetto di **restanza**, in relazione alla scelta deliberata di rimanere o di tornare in un luogo nonostante le difficoltà e le mancanze. Come scrive Vito Teti in *La Restanza*, infatti «il termine indica la scelta di restare vissuta non più come immobilismo e rinuncia, ma come un modo di opporsi allo svuotamento dei paesi, alle difficoltà delle aree interne, al vuoto delle montagne e, per tanti versi, al vuoto delle periferie contro bilanciando la forza inerziale del fatalismo con la capacità di guardare e riconsiderare il passato secondo inedite prospettive di riscrittura del presente, di guardare il centro della periferia, di partire dai margini, dai luoghi apparentemente persi alla vita».⁸

La restanza, dunque, non è solo l'atto passivo di rimanere ma un impegno attivo nel cercare di trasformare la propria comunità attraverso, ad esempio, iniziative locali di sviluppo sostenibile, di valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico oltre che di promozione di nuove forme di economia che mettano al centro la cura del territorio.

Il **diritto a restare** e a ripopolare paesi spopolati non è solo una questione di scelta individuale ma anche una necessità sociale e culturale. Ripopolare significa riportare vita, attività economiche e sociali nelle aree al margine, preservare tradizioni secolari e allo stesso tempo

4 Carrosio G. (2019), I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione, Donzelli, Roma.

5 ISTAT, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese, consultabile all'indirizzo: www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2020-la-situazione-del-paese/

6 ISTAT (2022), Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia, 2022, disponibile all'indirizzo: www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SICILIA.pdf

7 Cerosimo D., Donzelli C. (a cura di) (2020), Manifesto per riabitare l'Italia, Donzelli editore, Roma.

8 Teti V. (2022), *La Restanza*, p.23, Einaudi Editore, Torino.

dare spazio a nuove pratiche, conoscenze e valori che possano rinnovare il territorio, per far sì che il patrimonio storico, ambientale e culturale venga tramandato alle future generazioni.

Nel “solco” della restanza, e dunque dell’impegno a risignificare i luoghi e rinnovare le comunità, si inserisce il progetto Ma.Dre, l’indagine volta alla ricognizione delle aspettative di studio e di lavoro dei più giovani, perchè istituzioni, imprese, associazioni possano far fronte alle loro esigenze e assicurare così che idee, progetti, competenze possano continuare a impreziosire la vita dei territori che li hanno visti crescere.

3. Il progetto Ma.Dre: il campo di indagine

Il progetto **Ma.Dre (Mapping Dreams to Safeguard Students’ Choices)** ha come obiettivo quello di mappare le aspettative di studio e lavoro delle studentesse e degli studenti delle scuole superiori della provincia di Agrigento.

La scelta dell’agrigentino come caso studio è facile da giustificare. La provincia di Agrigento si annovera, infatti, tra le province più povere del Mezzogiorno nonché la più povera della Sicilia, con un PIL pro capite di circa 15mila euro.⁹

Secondo i dati più recenti, Agrigento è fanalino di coda per la qualità della vita, risultando tra le ultime province d’Italia per ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia e tasso di natalità, ambiente e servizi.¹⁰ Oltre all’economia stagnante e all’inadeguatezza dei servizi essenziali e delle infrastrutture, i giovani agrigentini devono fare i conti con le ridotte opportunità formative e occupazionali.

In questo senso va rilevato come la Sicilia risulti la regione italiana con la percentuale più bassa di diplomati tra la popolazione di 25-64 anni, con solo il 54,9%, e occupa anche l’ultimo posto per quanto riguarda la popolazione laureata o con altri titoli terziari, con una percentuale del 21,8%, quasi la metà rispetto a quella del Lazio. Inoltre, la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano è del 27,9% in Sicilia, pari a uno su quattro, mentre nella provincia autonoma di Bolzano è dell’8%, ovvero uno su dieci.¹¹

In particolare, secondo il Censis, il tasso di natalità nella provincia di Agrigento è sceso del 30% negli ultimi vent’anni, mentre il numero di chiusure di attività commerciali è aumentato del 15% nell’ultimo decennio.¹² Inoltre, ad Agrigento si è registrata una variazione del censimento demografico negativa dello 0,7% tra il 2021 e il 2022.¹³

9 ISTAT, I Divari Territoriali nel Pnrr: Dieci Obiettivi per il Mezzogiorno, 2023, p. 3, disponibile all’indirizzo: www.istat.it/it/files/2023/01/FOCUS_Divari_Mezzogiorno_PNRR.pdf

10 Cfr. Il Sole 24 ore, Indagine della qualità della vita 2023, disponibile al link: <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/agrigento>. L’indagine della Qualità della vita prende in esame 90 indicatori, suddivisi nelle sei macrocategorie tematiche (ciascuna composta da 15 indicatori) che accompagnano l’indagine dal 1990: ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia, società e salute; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero. I 90 indicatori consentono di misurare molti aspetti del benessere. Gli indicatori sono tutti certificati, forniti da fonti ufficiali, istituzioni e istituti di ricerca, tra i quali il ministero dell’Interno o della Giustizia, ISTAT, Inps, Agcom, Siae e Banca d’Italia.

11 ISTAT, Rapporto BES 2023, Il benessere equo e sostenibile in Italia, disponibile all’indirizzo: www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf

12 Censis, 57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2023, consultabile al link: <https://www.censis.it/rapporto-annuale>

13 ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia, 2022, disponibile all’indirizzo: www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SICILIA.pdf

In altri termini, la bassa qualità della vita, l'inadeguatezza dei servizi essenziali e delle infrastrutture, la carenza di opportunità formative e occupazionali hanno notevoli ricadute sulle scelte che le giovani siciliane e i giovani siciliani prendono, portati spesso a emigrare verso aree urbane più prospere lasciando la propria terra di origine.

Da qui, l'esigenza di indagare le ambizioni e i sogni dei più giovani che, ogni giorno, subiscono gli impatti di scelte politiche poco oculate e attente ai loro bisogni, rischiando di vedere sempre più compromessi i progetti futuri, nonché di esercitare il diritto a restare lì nella terra dove sono nati e cresciuti, senza rinunciare a tutele e garanzie e ad un tenore di vita adeguato.

Così, il progetto Ma.Dre ha tentato di mappare le ambizioni e i sogni delle studentesse e degli studenti delle scuole superiori della provincia di Agrigento al fine di:

- **individuare tempistiche e modalità** attraverso le quali si sviluppano interessi individuali, ambizioni e progetti di vita;
- comprendere i **fattori (esterni)** di carattere socio-economico, demografico, politico e culturale che contribuiscono a maturare la scelta di restare o andare via;
- valutare l'impatto di **fattori (interni)** quali interessi, passioni, preferenze personali, situazioni familiari, sulla scelta di restare o andarsene;
- misurare il grado di **conoscenza (personale)** rispetto all'offerta formativa e professionale presente nel contesto territoriale.

A partire da marzo 2024, è stato somministrato un questionario alle studentesse e agli studenti di sei scuole pilota, cosiddette "scuole amiche", della provincia di Agrigento: i Licei Classico, Scientifico e Linguistico dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Ugo Foscolo" di Canicattì e l'Istituto d'Istruzione Superiore "Giudici Saetta e Livatino", con i due licei (Scientifico e delle Scienze umane) di Ravanusa e l'ITC di Campobello di Licata.

L'indagine ha coinvolto **1363 studentesse e studenti tra i 14 e i 19 anni**, chiamati a rispondere a **24 domande a risposta multipla e aperta** su: "chi sono" (par. 5.1); cosa pensano della Sicilia (par. 5.2), cosa vorrebbero fare dopo la maturità (par. 5.3); se vorrebbero restare o andarsene (par. 5.4); sulle prospettive di futuro (par. 5.5) e sull'eventuale senso di marginalità derivante dall'essere nate/i e cresciute/i in Sicilia (par. 5.6).

La ricerca è stata condotta attraverso **metodi quanti-qualitativi**.¹⁴ I dati sono stati raccolti anonimamente per il tramite di **form online**. Il team di ricercatori del Centro Studi si è recato presso ciascuna delle scuole sopra menzionate e ha guidato la somministrazione del questionario, classe per classe, facendo attenzione a evitare pregiudizi e conoscenze pregresse (*bias*) sulla ricerca, le sue metodologie e i suoi approcci.

I dati raccolti in forma anonima dai vari istituti sono stati aggregati in un database unico. Le risposte a scelta singola e multipla sono state analizzate utilizzando metodi quantitativi di natura statistica, mentre le risposte alle domande aperte sono state esaminate attraverso un'analisi tematica.¹⁵

Conclusa la prima fase di ricerca, obiettivo del progetto Ma.Dre è adesso quello di estendere

¹⁴ Sul punto, v. più specificamente infra par. 4.

¹⁵ Ibidem.

progressivamente l'indagine a tutte le scuole superiori della provincia di Agrigento e della regione Sicilia. L'indagine sarà condotta annualmente per un periodo minimo di cinque anni (corrispondente alla durata del ciclo di istruzione superiore) così da poter monitorare anche eventuali variazioni generazionali sul fenomeno dello spopolamento e delle migrazioni dal Sud.

4. Metodologia e fasi della ricerca

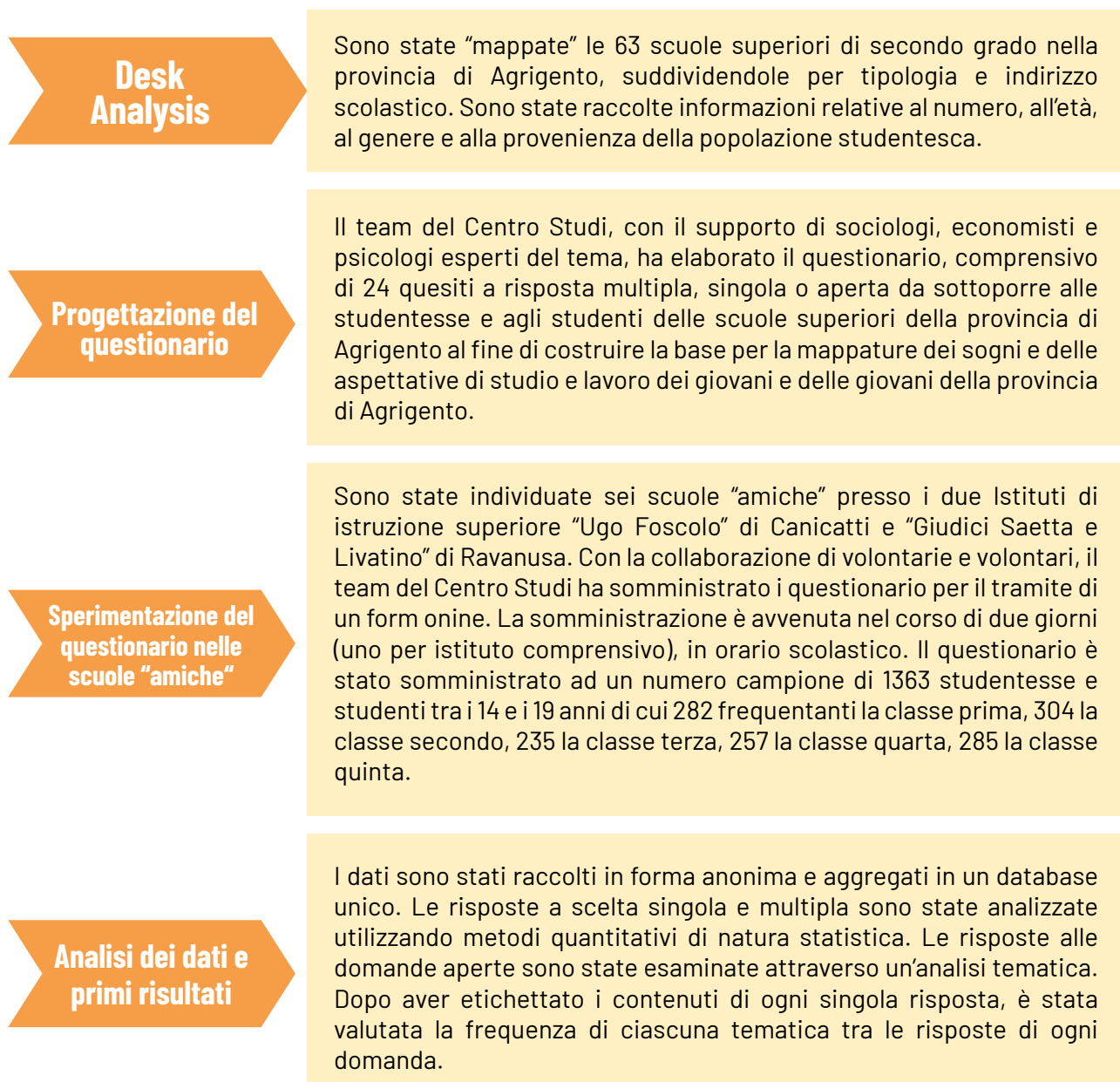
La ricerca è stata condotta attraverso metodi quanti-qualitativi, realizzati in più fasi:

1. **Desk analysis** volta alla raccolta di dati sul numero, la localizzazione e la tipologia degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, presenti nella provincia di Agrigento oltre che alla ricognizione di informazioni riguardanti età, genere e provenienza delle studentesse e degli studenti.
2. **Progettazione del questionario**, a risposta multipla e aperta, da sottoporre agli studenti, con il supporto di professionisti con esperienza sul tema (sociologi, economisti e psicologi).
3. **Prima sperimentazione del questionario** in tre scuole "amiche" per valutare la fattibilità dell'indagine e la validità del questionario.
4. **Estensione della ricerca** al territorio provinciale. Somministrazione della ricerca presso altre tre scuole "amiche" e interlocuzioni con l'Ufficio Scolastico regionale e provinciale per avviare l'indagine presso tutte le scuole della provincia di Agrigento a partire dall'anno scolastico 2024/2025.
5. **Analisi dei risultati raccolti e restituzione** sotto forma di report.

Di seguito sono presentati due schemi riassuntivi delle fasi della ricerca.

L'analisi qualitativa ha avuto l'obiettivo di identificare le tematiche più ricorrenti, pur considerando il contributo di ogni individuo e le diverse sfumature di pensiero e opinione espresse. Per questo motivo, nell'opuscolo sono citate alcune risposte dei partecipanti, anche quando il loro contenuto non rappresenta la maggioranza delle risposte.

Schema 1. Le fasi della ricerca



Schema 2. Linea temporale delle fasi della ricerca



5. I Risultati della ricerca per l'anno 2024

In questo capitolo verranno illustrati i risultati della ricerca del progetto Ma.Dre. I dati presentati in questo opuscolo rappresentano solo una selezione dei risultati complessivi dell'indagine, scelti a fini comunicativi. Non includono tutte le informazioni raccolte, ma evidenziano i principali risultati per una comunicazione più chiara e sintetica.

Questo capitolo è strutturato in modo da analizzare vari aspetti della vita dei giovani agrigentini, a partire dal profilo dei partecipanti (**cap. 5.1**), ovvero studentesse e studenti delle scuole superiori, per poi esplorare la loro percezione della vita in Sicilia, confrontando sogni e realtà (**cap. 5.2**). L'indagine si concentra, successivamente, sulle aspirazioni future delle studentesse e degli studenti intervistati, alla luce delle domande del questionario relative ai loro desideri dopo la maturità e alle scelte future di studio e lavoro (**cap. 5.3**), con particolare attenzione alla questione se restare in Sicilia o trasferirsi altrove, e le motivazioni dietro queste decisioni (**cap. 5.4**). Il capitolo prosegue esaminando le incertezze legate al futuro, focalizzandosi sui bisogni e le priorità dei giovani (**cap. 5.5**), e si conclude con una riflessione su tre temi chiave emersi in modo trasversale durante l'analisi dei dati: disuguaglianze (di genere); civiltà e sviluppo; clima e ambiente (**cap. 5.6**). Ogni sottocapitolo, ad eccezione dell'ultimo, si collega a parti specifiche del questionario, offrendo un quadro completo delle aspettative e delle sfide affrontate dalle nuove generazioni siciliane.

Ogni sezione del capitolo inizia con la domanda, riportata in blu e in corsivo, che è stata posta ai partecipanti all'indagine. Queste domande sono il punto di partenza per l'analisi dei dati che vengono poi illustrati e discussi. Le domande guidano la struttura del capitolo, nel tentativo di offrire un quadro complessivo delle tematiche trattate.

5.1. Profilo dei Partecipanti: studentesse e studenti

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati relativi ai profili demografici dei partecipanti alla ricerca, con l'obiettivo di fornire una panoramica completa delle caratteristiche principali del campione esaminato. Attraverso una serie di grafici, verranno visualizzati dati specifici riguardanti A) l'identità di genere; B) l'età; C) la cittadinanza; D) il comune di residenza ed E) la classe frequentata dai soggetti coinvolti nello studio, per un totale di 1363 partecipanti.

Questi dati sono fondamentali non solo per delineare il campione di riferimento, ma anche per comprendere meglio le dinamiche e le peculiarità del gruppo di studio. La loro analisi consente di individuare eventuali *pattern* o tendenze che potrebbero influenzare i risultati complessivi della ricerca, contribuendo così a una maggiore consapevolezza e accuratezza nell'interpretazione delle informazioni raccolte.

A - Identità di Genere

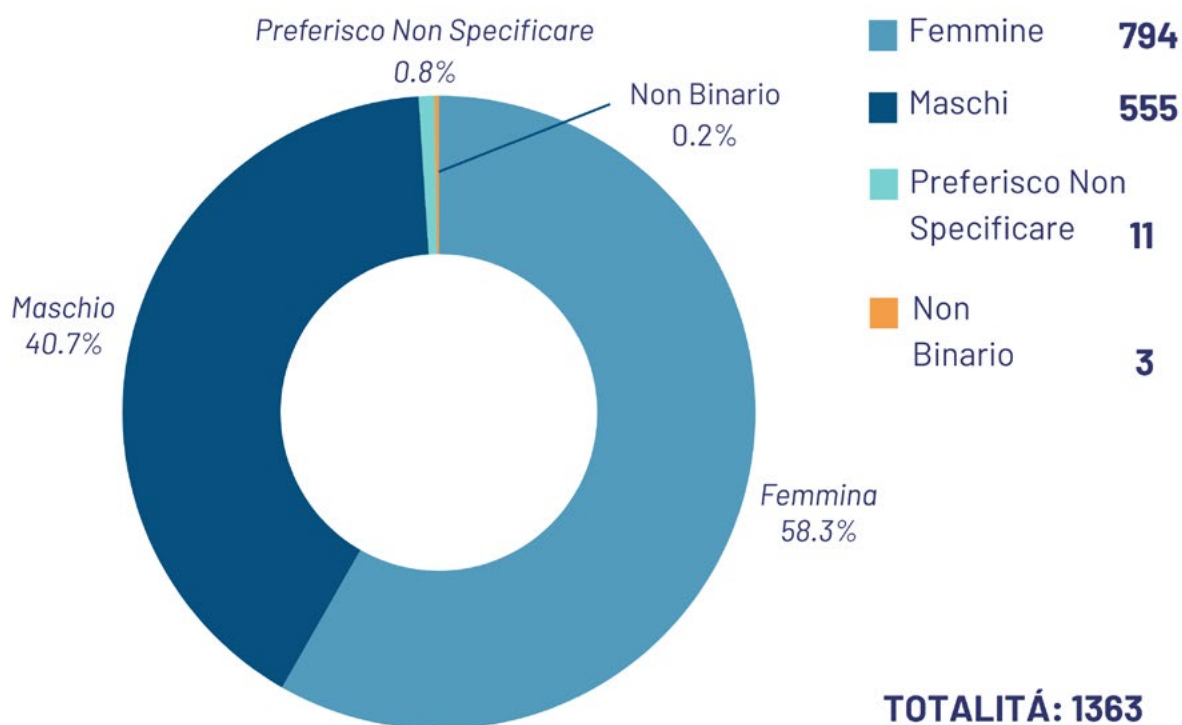


Figura 1. Distribuzione di Genere delle persone intervistate

B - Età

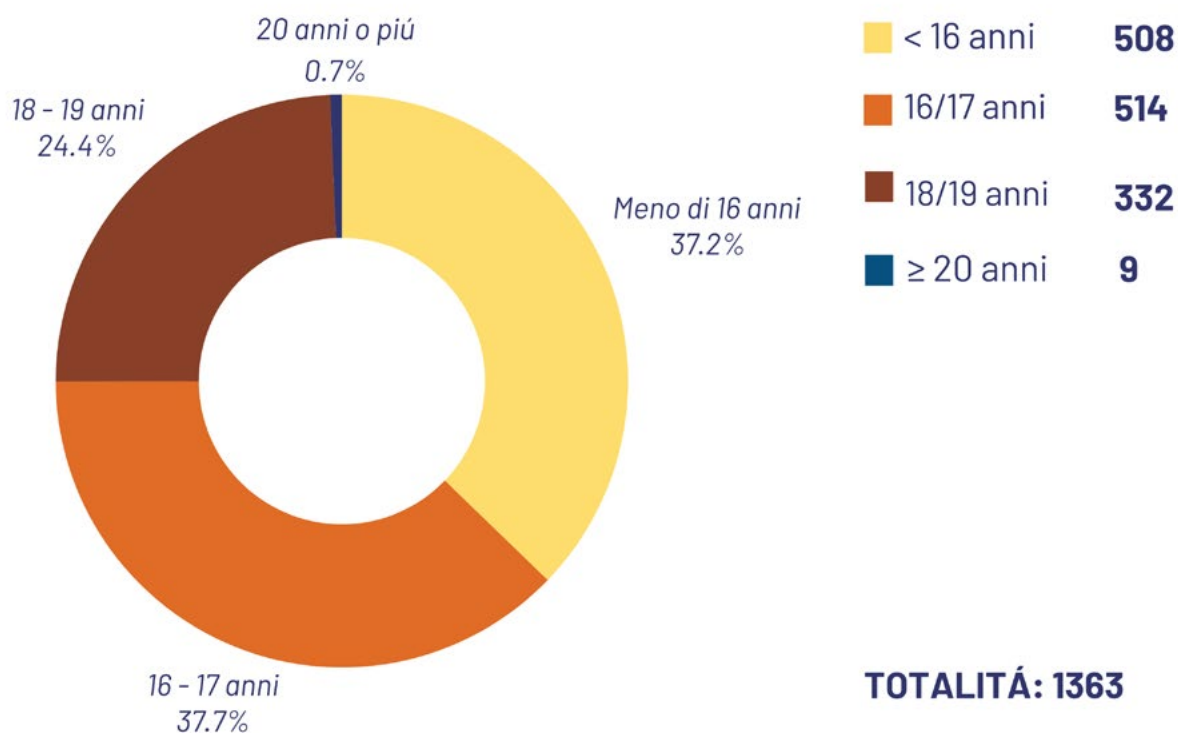


Figura 2. Distribuzione delle fasce di età delle persone intervistate

C - Cittadinanza

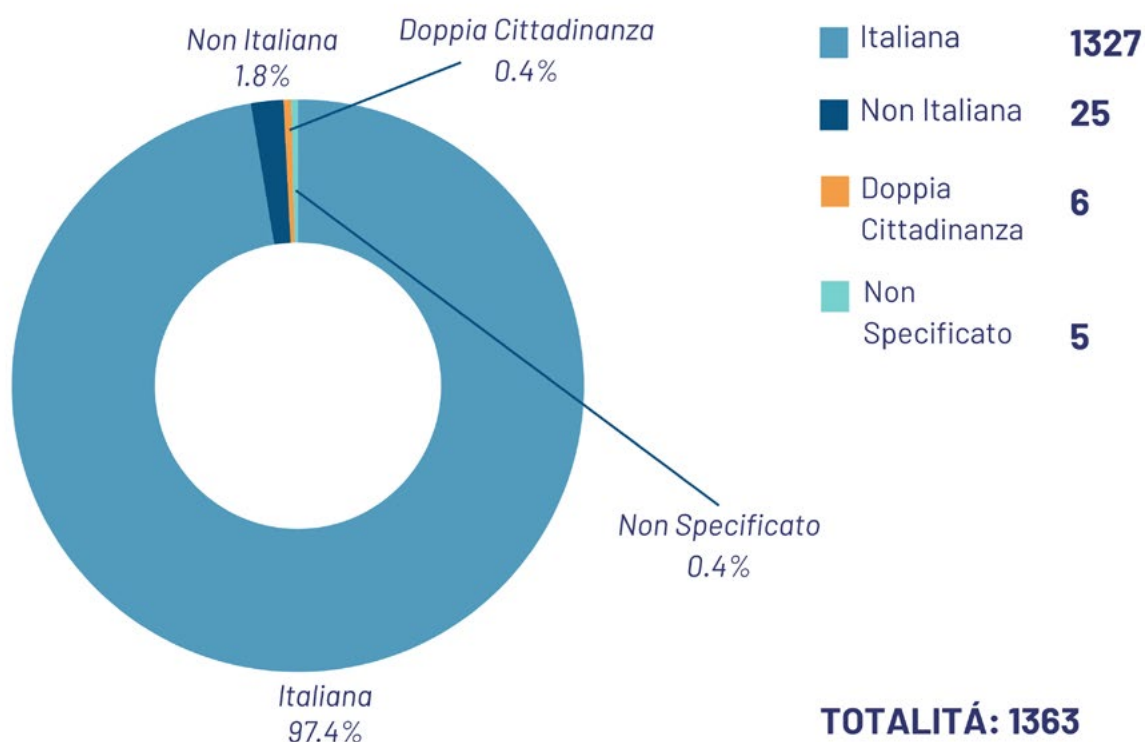


Figura 3. Distribuzione delle cittadinanze delle persone intervistate

D - Comune di Residenza

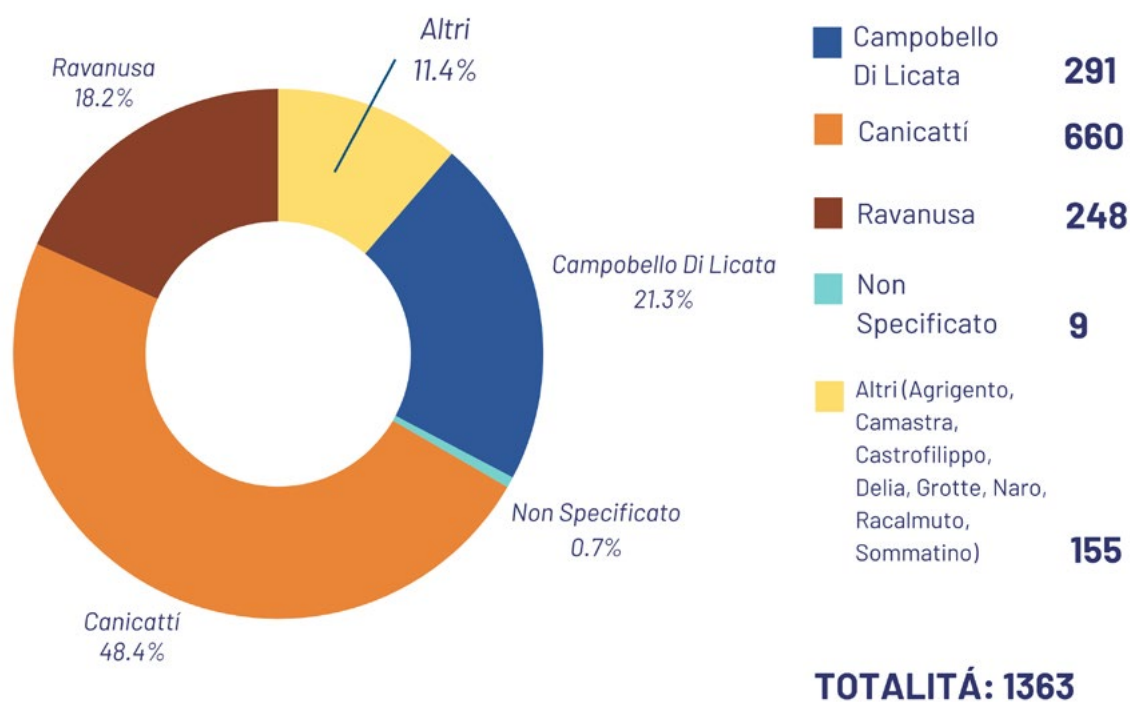


Figura 4. Comuni di Residenza delle persone intervistate

E- Classe Frequentata

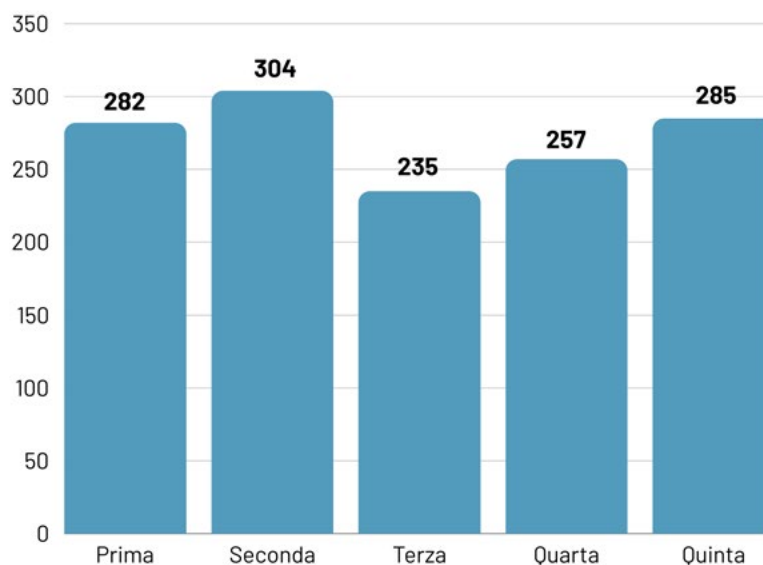


Figura 5. Distribuzione delle Classi Frequentate delle persone intervistate

5.2. Vivere in Sicilia: studentesse e studenti, tra sogni e realtà

A - Esperienze fuori dalla Sicilia

Domanda: *"Hai mai viaggiato o vissuto fuori dalla Sicilia?"*

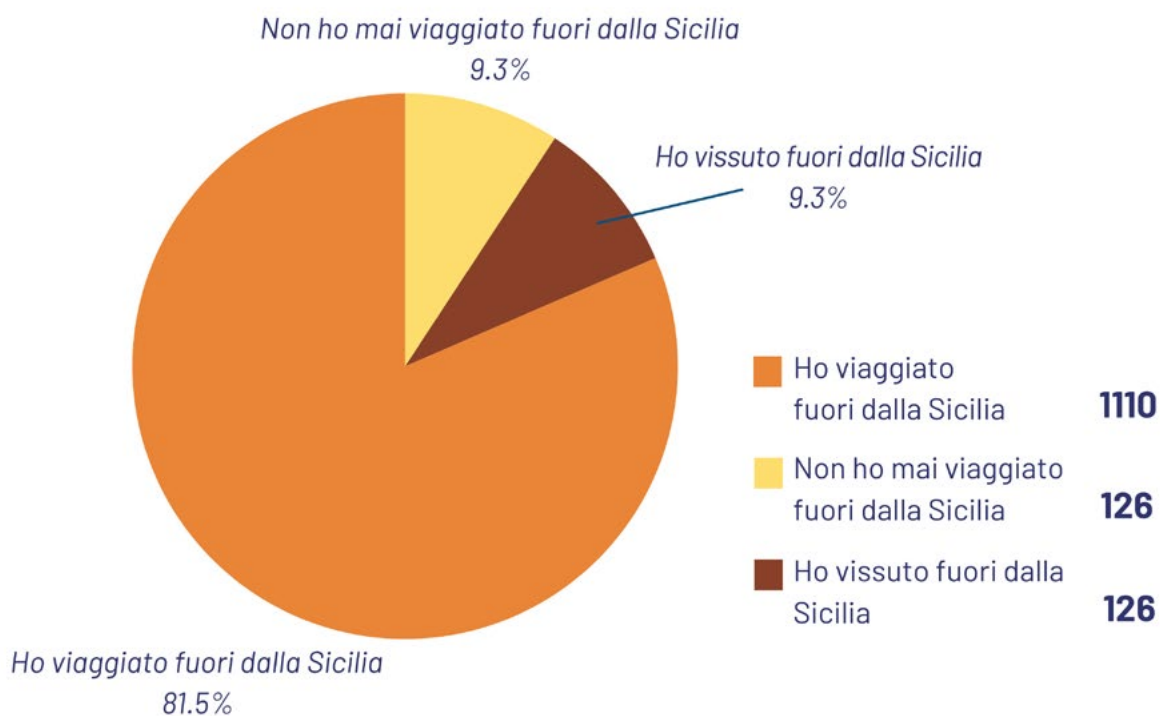


Figura 6. Esperienze fuori dalla Sicilia segnalate dai partecipanti

B - Percezione delle opportunità in Sicilia

Domanda: **“Pensi che in Sicilia ci siano più o meno possibilità di studiare e lavorare rispetto ad altre parti d’Italia o all’estero?”**

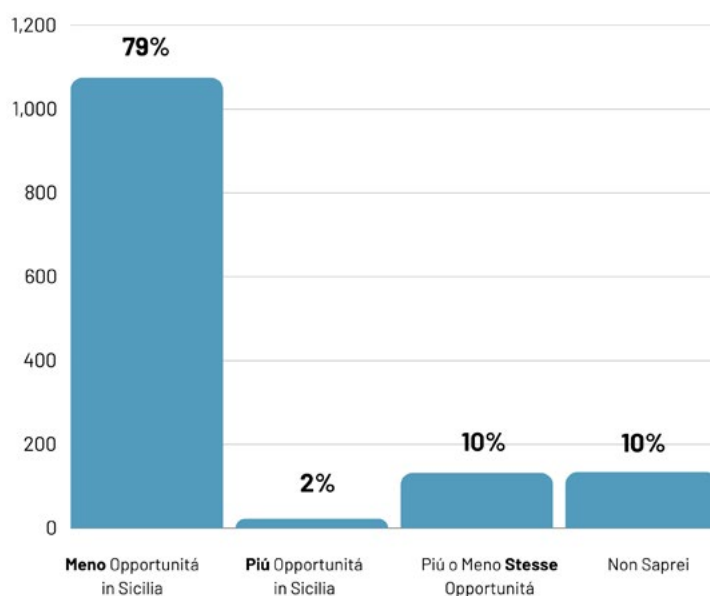


Figura 7. Percezione delle opportunità di lavoro e studio in Sicilia

La maggior parte delle studentesse e degli studenti partecipanti all’indagine percepisce che in Sicilia ci siano meno opportunità di studio e lavoro rispetto ad altre regioni d’Italia e all’estero, con solo l’1,68% che ritiene ci siano più opportunità. Questi risultati diventano ancora più interessanti se analizzati da una **prospettiva di genere** (Fig. 8). Sebbene in tutte le categorie di genere prevale la percezione di minori possibilità, una percentuale più alta, pari all’81,23%, tra coloro che si identificano come donne rispetto al 75,36% tra coloro che si identificano come uomini, ritiene che ci siano meno opportunità. In modo speculare, solo l’8,31% delle donne intervistate pensa che le opportunità siano più o meno le stesse, rispetto all’11,78% degli uomini.

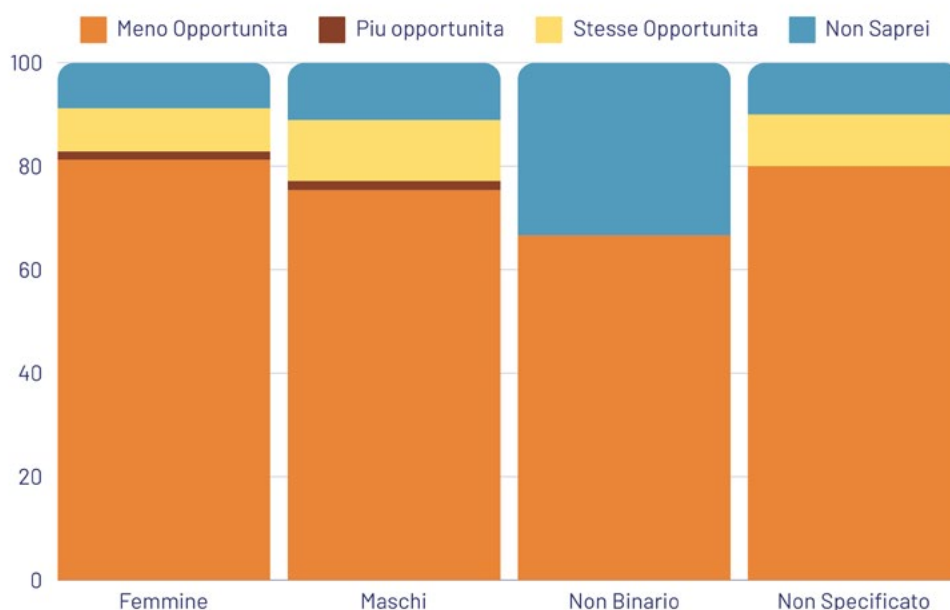


Figura 8. Opportunità di lavoro e studio in Sicilia: percezione differenziata per identità di genere

Analizzando gli stessi risultati in relazione alla percezione delle opportunità di lavoro e studio in Sicilia, questa volta però **considerando l'esperienza dei giovani** che hanno viaggiato o vissuto fuori dalla regione, emerge un trend significativo (Fig. 9). Tra coloro che non hanno mai viaggiato né vissuto al di fuori della Sicilia si osserva una percentuale più elevata di persone che ritengono che la Sicilia offra maggiori opportunità, mentre la percentuale di chi crede che ci siano meno opportunità è inferiore (il 69% di chi non ha mai vissuto/viaggiato fuori crede ci siano meno opportunità in Sicilia, contro l'80% di coloro che hanno viaggiato e/o vissuto fuori). Inoltre, tra questi giovani, cresce la percentuale di coloro che non si sono ancora formati un'opinione al riguardo.

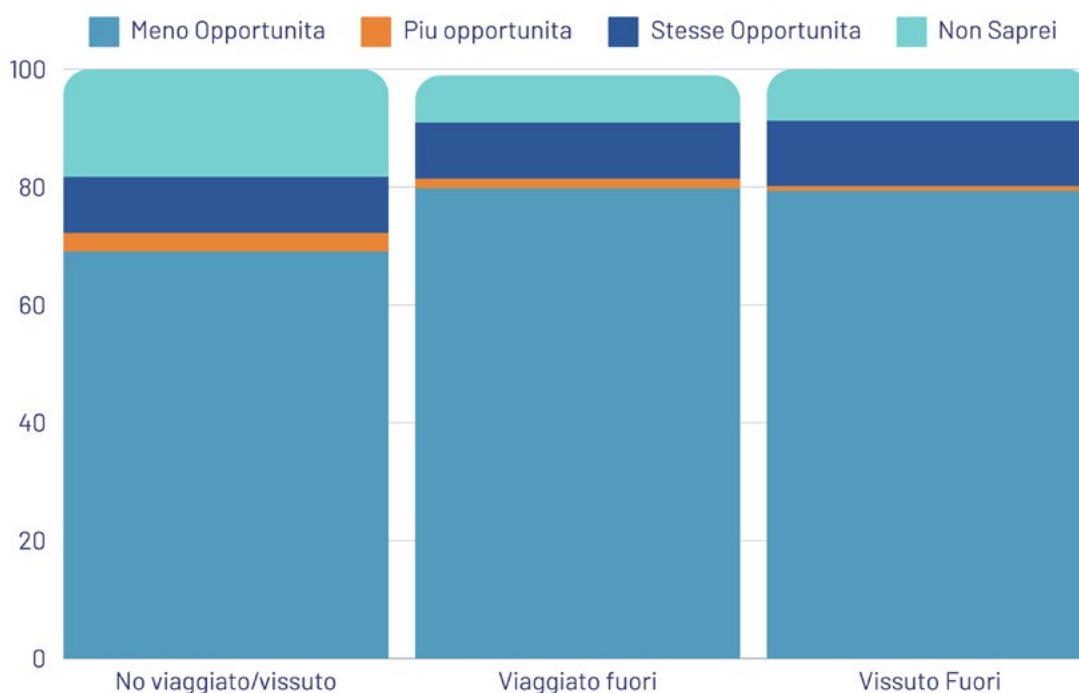


Figura 9. Percezione delle opportunità di lavoro e studio in Sicilia in relazione all'esperienza pregressa fuori dalla Sicilia

C- Percezione della Qualità della vita in Sicilia

Domanda: **"Secondo te, si vive meglio in Sicilia o in altre regioni italiane?"**

È interessante osservare che, in linea con il trend generale emerso, secondo il quale la maggior parte degli intervistati percepisce minori opportunità di studio e lavoro in Sicilia rispetto ad altre regioni italiane o all'estero (vedi Figura 7, cap. 5.2), quasi il 40% degli intervistati ritiene che **la qualità della vita sia superiore al di fuori della Sicilia**. Tuttavia, è importante notare che circa una persona intervistata su quattro considera la qualità della vita migliore in Sicilia rispetto ad altre località.

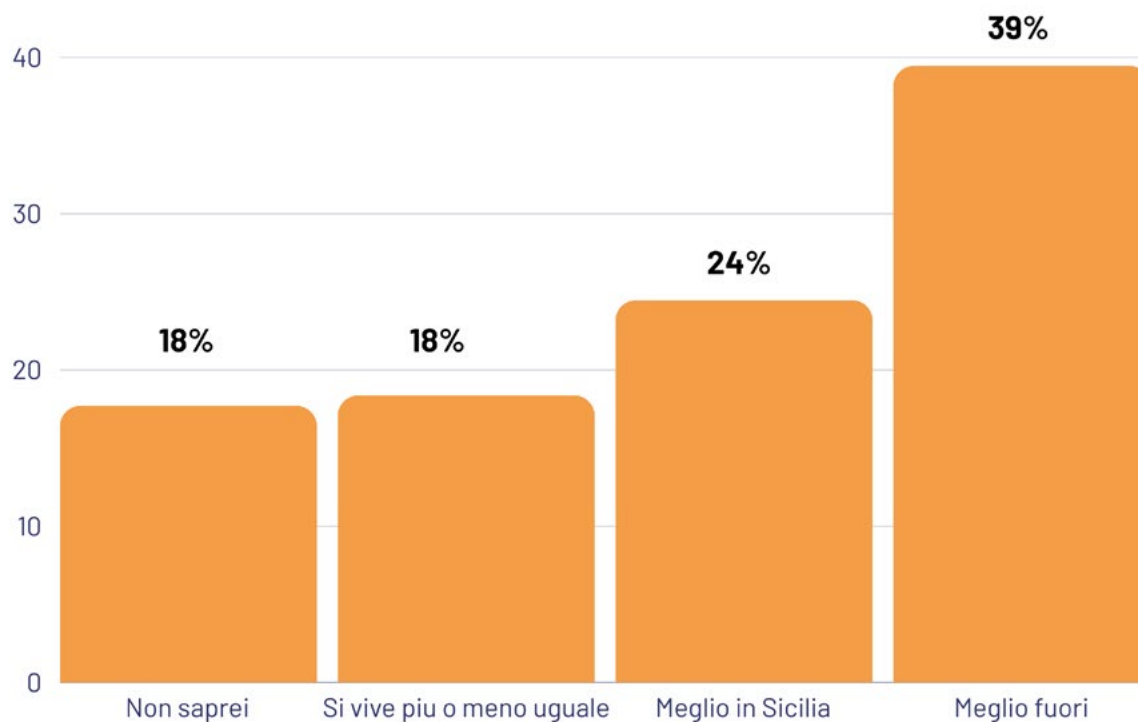


Figura 10. Percezione della qualità della vita in Sicilia rispetto ad altre regioni italiane

Per chi considera che vivere in Sicilia sia migliore, le motivazioni principali includono **il clima e l'ambiente**, in particolare la presenza del mare, che è stata citata dal 20% dei rispondenti. Altri fattori apprezzati sono i costi della vita relativamente più economici rispetto al Nord Italia (11%) e la bellezza del territorio, insieme all'amore per la propria terra e alla qualità delle relazioni interpersonali, considerate accoglienti e calorose. È rilevante osservare che molte risposte riflettono una **struttura avversativa**, con espressioni come "ma," "sebbene" o "nonostante," indicando che, pur riconoscendo alcune disfunzioni in Sicilia, i partecipanti preferirebbero rimanere nella loro terra natale.

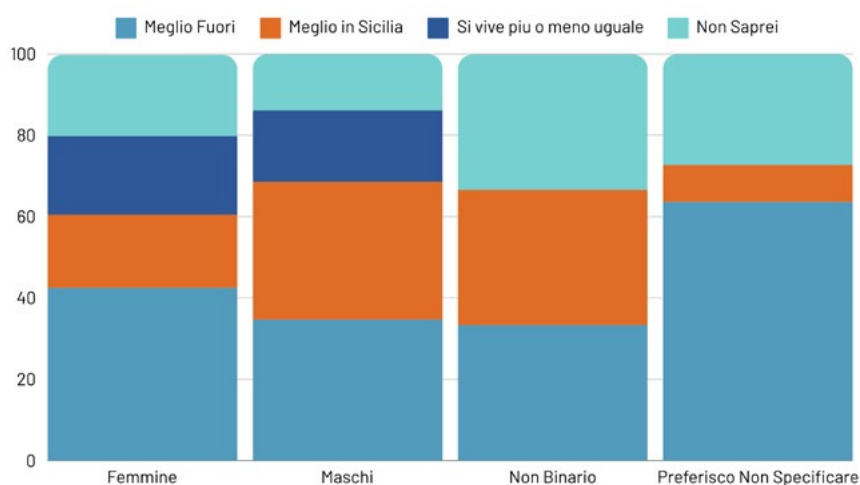
"La nostra terra è ricca di qualsiasi cosa. Il vero problema è che tutti i giovani sono convinti che andando al nord o all'estero trovino una vita migliore anche dal punto di vista lavorativo e organizzativo. È una cosa sbagliata perché se tutti vanno al nord o all'estero chi rimane in Sicilia per migliorarla?"

Risposta anonima di un/a intervistato/a che ha indicato che si vive meglio in Sicilia. Questa citazione mette in luce una tensione tra la percezione di scarse opportunità professionali in Sicilia e il potenziale non riconosciuto dell'isola. Il/la partecipante sottolinea che la fuga dei giovani verso il nord Italia o l'estero, in cerca di migliori condizioni lavorative e organizzative, potrebbe in realtà ostacolare il progresso e il miglioramento della Sicilia stessa.

“Perché la Sicilia, pur essendo un bel posto di vacanze, chi vive all’interno sa com’è la vita, da sempre siamo stati meno fortunati, la maggior parte delle persone lavora nel settore primario, in campagna non guadagno abbastanza e ci sono poche opportunità. Meglio fuori anche se più costoso”

Risposta anonima di un/a intervistato/a che ha indicato che si vive meglio fuori dalla Sicilia. Questa citazione sottolinea la discrepanza tra l’immagine idilliaca della Sicilia come meta turistica e la realtà vissuta da chi risiede nell’entroterra. Il/la partecipante mette in evidenza le difficoltà economiche e la limitata varietà di opportunità professionali che caratterizzano la vita quotidiana in Sicilia. Inoltre, il confronto con le opportunità percepite altrove, nonostante i costi più elevati, evidenzia una tendenza a considerare le alternative fuori dall’isola come preferibili per migliorare le condizioni di vita e lavorative.

Analizzando le risposte in relazione alla percezione delle qualità della vita in Sicilia **in relazione all’identità di genere** (Fig. 11), emerge una tendenza generale tra i gruppi intervistati a ritenere che la vita sia “Meglio fuori” dalla Sicilia. Tuttavia, è importante notare come ci siano percentuali più alte che pensano sia “Meglio in Sicilia” tra coloro che si identificano nel genere maschile rispetto a coloro che si identificano nel genere femminile. Tra i Non Binari la distribuzione è simile a quella dei Maschi, con un’alta percentuale di chi non sa.



È opportuno ricordare che le percentuali dei risultati per i gruppi ‘Non Binario’ e ‘Preferisco non Specificare’ devono essere interpretate tenendo conto che il campione è significativamente più ristretto, con rispettivamente solo 3 e 11 individui.

Figura 11. Qualità della vita in Sicilia: percezione differenziata per identità di genere

Il grafico a barre mostra la percezione della qualità della vita in Sicilia rispetto ad altri posti, suddivisa **in base alla classe frequentata dagli intervistati** (Fig. 12). Le classi prese in considerazione vanno **dalla prima alla quinta**. In tutte le classi analizzate, la maggioranza relativa degli intervistati crede che la qualità della vita sia migliore fuori dalla Sicilia, con una tendenza crescente nelle classi superiori. Le opinioni su “Meglio in Sicilia” e “Si vive più o meno uguale” variano tra le classi, mentre una quota significativa di studentesse e studenti, specialmente nelle classi centrali, è indecisa.

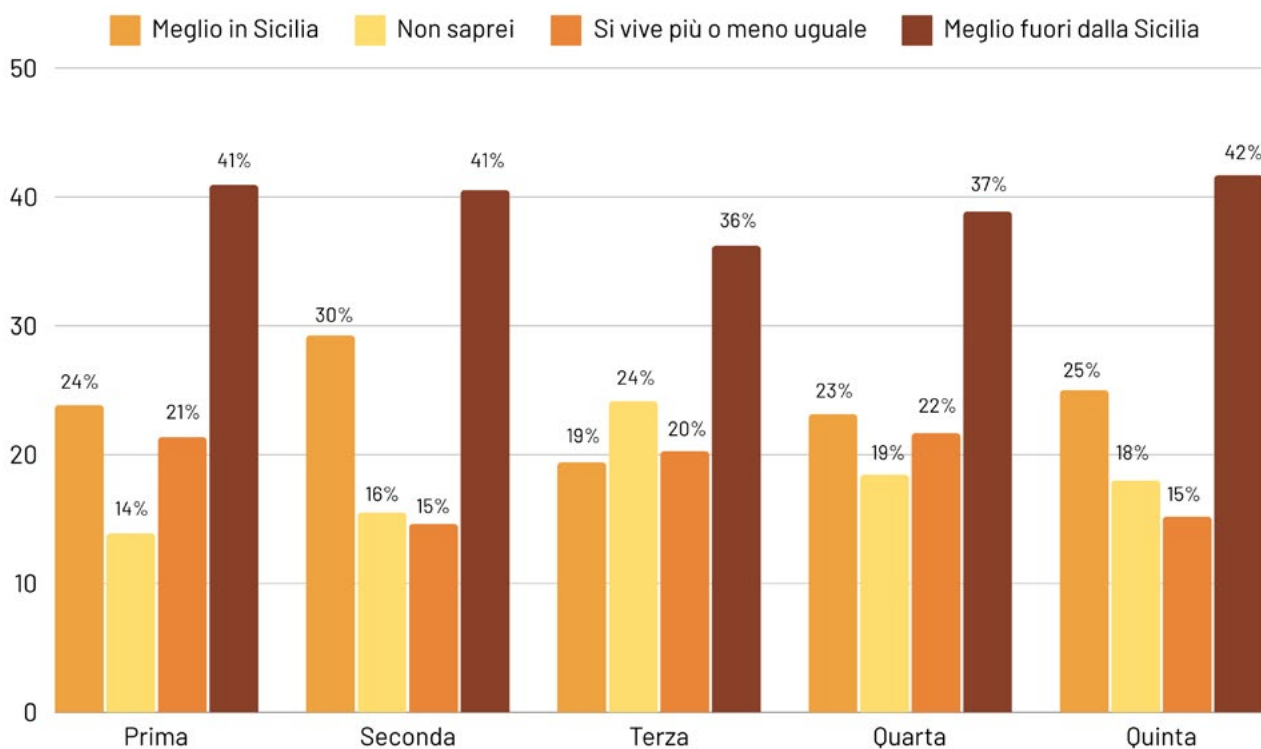


Figura 12. Qualità della vita in Sicilia: percezione differenziata per classe frequentata

Il grafico mostra che **l'esperienza di viaggio o di vita all'estero** influenza la percezione della qualità della vita in Sicilia rispetto all'estero (Fig 13). La maggior parte di coloro che non hanno mai viaggiato o vissuto fuori dalla Sicilia ritiene che si viva meglio in Sicilia (circa il 40%); percentuale che scende al 25% tra coloro che hanno vissuto fuori dalla Sicilia. Dunque, coloro che hanno vissuto fuori tendono a vedere maggiori benefici nella vita all'estero rispetto a quelli che non hanno mai lasciato l'isola. Tuttavia, una parte significativa dei partecipanti ritiene che la qualità della vita sia simile ovunque, indipendentemente dall'esperienza personale.

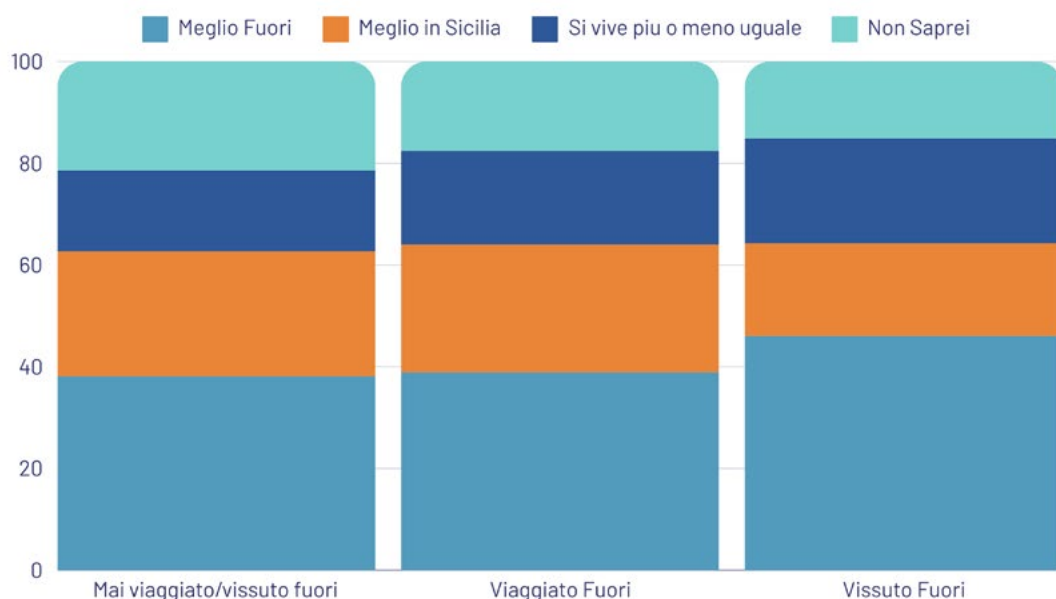


Figura 13. Qualità della vita in Sicilia: percezione differenziata in relazione all'esperienza pregressa fuori dalla Sicilia

Alle persone intervistate è stato chiesto **“Quali sono gli aspetti per cui sei grato/a di essere cresciuto in Sicilia?”** Molti partecipanti esprimono gratitudine per essere cresciuti in Sicilia evidenziano elementi personali e culturali significativi. Il 35.52% apprezza in particolare il valore della **famiglia**, considerandola una delle principali fonti di orgoglio. Segue, con il 18.76%, l'importanza dei **valori e degli ideali** trasmessi durante la crescita. Il 12.36% si sente grato per **la bellezza della natura e dei paesaggi siciliani**, mentre il 9.31% valorizza il **cibo tipico** della regione. Il 7.59% sottolinea il **valore degli amici** come una componente essenziale della propria esperienza. Altri aspetti menzionati includono la storia e l'arte della Sicilia, le opportunità culturali ed economiche e le reti sociali, anche se in misura minore. Infine, il 3.28% dei partecipanti ritiene di non avere particolari motivi di orgoglio rispetto alla propria esperienza di crescita in Sicilia.

D- La Sicilia del futuro

Domanda: **“Come pensi sarà la Sicilia tra 10 anni?”**

Il grafico a barre mostra le opinioni delle persone intervistate riguardo a come sarà la situazione in Sicilia tra 10 anni (Fig. 14). Le risposte sono suddivise in sei categorie, che riflettono diverse aspettative sulla futura qualità della vita e sviluppo dell'isola. Si nota una leggera tendenza verso l'ottimismo moderato. La maggior parte degli intervistati crede che la situazione rimarrà simile o leggermente migliore, mentre una minoranza significativa è incerta o pessimista riguardo i prossimi 10 anni. Il 28,16% degli intervistati pensa che la situazione rimarrà sostanzialmente invariata nei prossimi 10 anni. Questa è la categoria con la percentuale più alta, suggerendo che molti si aspettano una stabilità piuttosto che un cambiamento drastico. Segue con il 26,54% la percentuale più moderatamente ottimista che ritiene che ci saranno miglioramenti, ma solo lievi rispetto ad oggi.

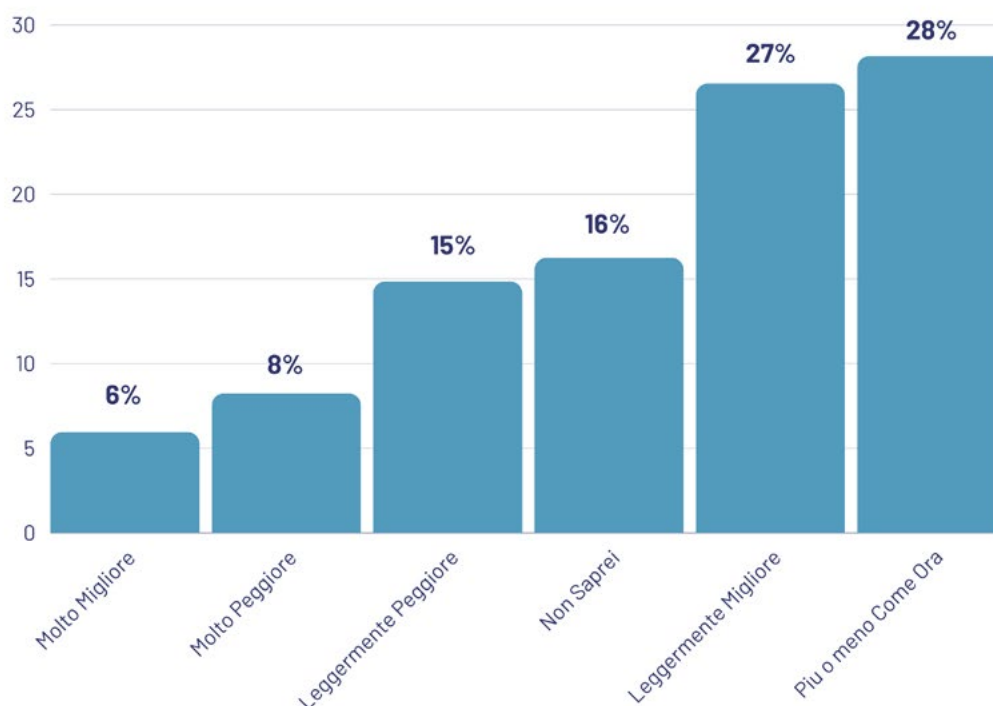


Figura 14. Visioni sul Futuro: Come Sarà la Sicilia tra 10 Anni

Il grafico mostra le opinioni di studentesse e studenti su come credono che sarà la Sicilia tra 10 anni, **suddivise per identità di genere** (Fig 15). Le risposte *“leggermente migliora di ora”* e *“piu o meno come ora”* dominano tra i generi, indicando un moderato ottimismo, tuttavia l’opinione sul futuro varia leggermente tra le diverse identità di genere. Il 4,1% di chi si identifica nel genere femminile ritiene che la situazione sarà molto migliore di ora, percentuale che incrementa all’8,5% nei maschi, indicando maggiore ottimismo. Specularmente il 16,26% delle femmine crede che la situazione sarà leggermente peggiore di ora, percentuale che scende al 12,86% tra coloro che si identificano nel genere maschile, suggerendo una preoccupazione maggiore tra le intervistate di genere femminile.

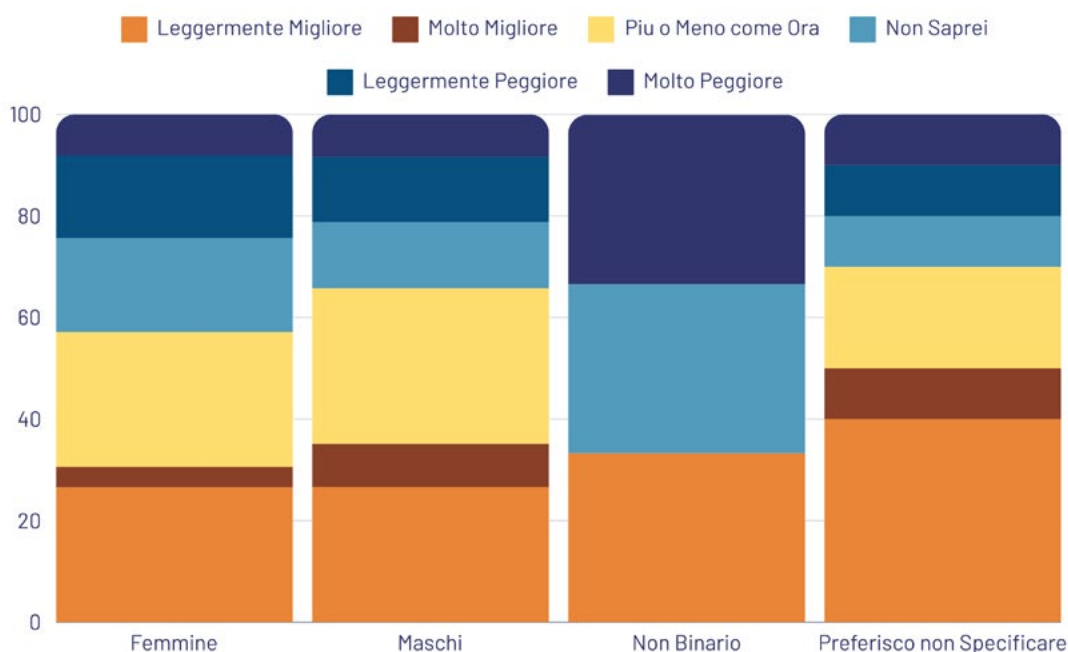


Figura 15. Visioni sul Futuro: percezione differenziata per identità di genere

Il grafico analizzato mostra le opinioni degli studenti agrigentini riguardo al futuro della Sicilia tra 10 anni, **suddivisi per classe scolastica** (Fig.16). L’analisi dei dati rivela che, in generale, gli studenti sono moderatamente ottimisti riguardo al futuro della regione. Tuttavia, emerge una tendenza interessante: man mano che gli studenti progrediscono nella loro carriera scolastica, la loro visione ottimistica sembra diminuire. Nello specifico, le percentuali di studenti che prevedono una Sicilia *“molto meglio di ora”* o *“leggermente migliore di ora”* tendono a diminuire con l’avanzare delle classi (l’8,2% nelle classi di Prima ritiene che la situazione in Sicilia sarà molto meglio di ora, percentuale che scende fino al 2,8% nelle classi di Quinta). Questo suggerisce che gli studenti delle classi superiori potrebbero avere una visione meno ottimistica del futuro rispetto ai loro coetanei più giovani. Al contrario, le percentuali di chi prevede una Sicilia *“leggermente peggiore di ora”* o *“molto peggiore di ora”* aumentano nelle classi più alte. Questo fenomeno potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza delle sfide economiche, sociali o politiche che la Sicilia potrebbe affrontare in futuro, man mano che gli studenti maturano e acquisiscono una visione più critica della realtà regionale.

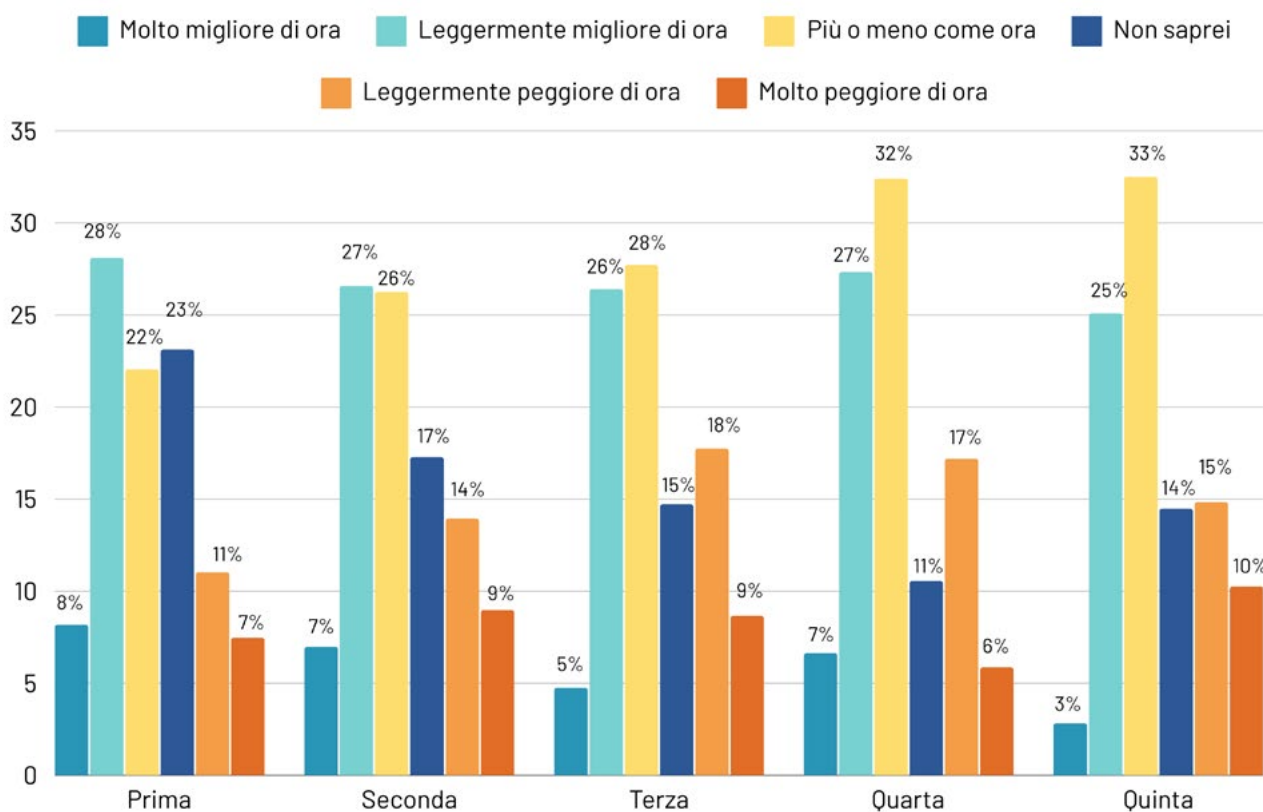


Figura 16. Visioni sul Futuro: percezione differenziata per classe frequentata

Tra coloro che non hanno mai viaggiato né vissuto fuori dalla Sicilia, si riscontra una visione più pessimista sul futuro della regione, con il 15,08% che crede che la situazione peggiorerà molto nei prossimi dieci anni, e il 18,25% che pensa che peggiorerà leggermente. Al contrario, chi ha vissuto o viaggiato fuori dalla Sicilia mostra un maggiore ottimismo: solo il 5,56% dei residenti esterni pensa che la situazione peggiorerà molto, mentre il 30,95% di chi ha vissuto fuori e il 27,26% di chi ha solo viaggiato crede che la situazione migliorerà leggermente. In generale, chi ha avuto esperienze fuori dalla Sicilia tende a essere più ottimista riguardo al futuro della regione.

“Perché vengono fatti pochi cambiamenti, pochi finanziamenti vengono investiti e adoperati in modo corretto. Le scuole sono molto vecchie e anche le strade e i mezzi di trasporto quasi del tutto inefficienti. Servirebbe una buona riorganizzazione e dei buoni investimenti perché siamo indietro e quindi non penso che nell’arco di 10 anni si possano fare grandi passi avanti.”

*Risposta anonima di un/a intervistato/a che ha indicato che tra 10 anni la Sicilia sarà **leggermente migliore di ora**. Il commento, che rispecchia opinioni diffuse delle persone intervistate, sottolinea che, nonostante ci sia una necessità di cambiamenti significativi, i progressi sono lenti e i finanziamenti sono insufficienti e non sempre ben gestiti. Le infrastrutture, come scuole, strade e mezzi di trasporto, sono obsolete e poco efficienti. Per migliorare la situazione, sarebbe fondamentale una riorganizzazione efficace e investimenti mirati. Tuttavia, data la situazione attuale e il ritardo accumulato, è difficile immaginare che in dieci anni possano esserci miglioramenti sostanziali.*

“Se continuiamo ad andarcene ovviamente la situazione peggiorerà perché tutte le nostre idee per un posto migliore le “sprecheremo” per altre regioni.”

*Risposta anonima di un/a intervistato/a che ha indicato che tra 10 anni la Sicilia sarà **molto peggio di ora**. Il commento riflette una preoccupazione significativa riguardo all'emigrazione dei giovani e al suo impatto sullo sviluppo regionale. Quando i giovani talentuosi e le persone con idee innovative scelgono di trasferirsi altrove, la loro regione d'origine perde non solo una parte importante della forza lavoro, ma anche delle potenziali risorse per il miglioramento e il progresso.*

Tra coloro che hanno risposto alla domanda **“Come pensi che sarà la Sicilia tra 10 anni?”** con **LEGGERMENTE/MOLTO MIGLIORE DI ORA**, si nota che:

- a. il verbo utilizzato più frequentemente è *“sperare”*
- b. ci si riferisce spesso ad un **cambiamento** in meglio seppur **lento e graduale**
- c. le risposte più frequenti includono: **fiducia nelle nuove generazioni**, di cui molti si sentono parte; **aspettativa di un progresso economico e tecnologico** che, sebbene lento, avrà effetti positivi anche sulla Sicilia; e **fiducia nelle istituzioni**, specialmente considerando l'ingresso di giovani nelle prossime cariche.
- d. quando si discute di cambiamenti, sviluppo, progresso tecnologico e cambiamento di mentalità, è comune fare un **confronto con il nord Italia**, considerato un modello da raggiungere. Questo spesso mette in evidenza **un'Italia a due velocità**, con la percezione che in Sicilia i miglioramenti avvengono più lentamente e che il progresso, quando presente, sia più graduale rispetto al nord.

Tra coloro che hanno risposto alla domanda **“Come pensi che sarà la Sicilia tra 10 anni?”** con **LEGGERMENTE/MOLTO PEGGIORE DI ORA**, si nota che:

- a. la risposta più frequente si riferisce allo **spopolamento e alla migrazione dei giovani** fuori dalla Sicilia, fenomeno che viene collegato all'impossibilità di progresso della regione.
- b. molti attribuiscono il peggioramento e la difficoltà di miglioramento in Sicilia alla **“mentalità chiusa”** e all'**“arretratezza”**. C'è una percezione diffusa che **“nessuno stia facendo nulla per cambiare”** e che manchino impegno e volontà per migliorare la situazione. Inoltre, alcuni ritengono che il problema sia anche la percezione negativa e la scarsa valorizzazione del sud.
- c. molti osservano di non aver notato cambiamenti positivi in Sicilia negli ultimi dieci anni e, di conseguenza, non si aspettano che vi siano miglioramenti nei prossimi dieci. Questo contribuisce a una percezione di stagnazione della Sicilia.

5.3. Cosa vuoi fare da grande? Le scelte dopo la maturità

Alla domanda **“Cosa influenza maggiormente la tua scelta sul percorso da seguire dopo la scuola?”**, i risultati mostrano che oltre il 55% degli intervistati ha indicato **“i miei interessi personali e ciò che mi appassiona”** come il fattore principale nella loro decisione. Questo è seguito dal 17% che considera **“le potenziali opportunità di guadagno”** come influente. Il 14% degli intervistati dà maggiore importanza ai **“consigli e al supporto della mia famiglia”**, mentre l’11% si preoccupa delle **“probabilità di trovare lavoro nel campo scelto”**. Solo il 2% ritiene che **“i suggerimenti e i consigli dei miei insegnanti”** siano decisivi, e appena lo 0,59% considera le **“scelte dei miei amici”** come un fattore significativo (Fig. 17).

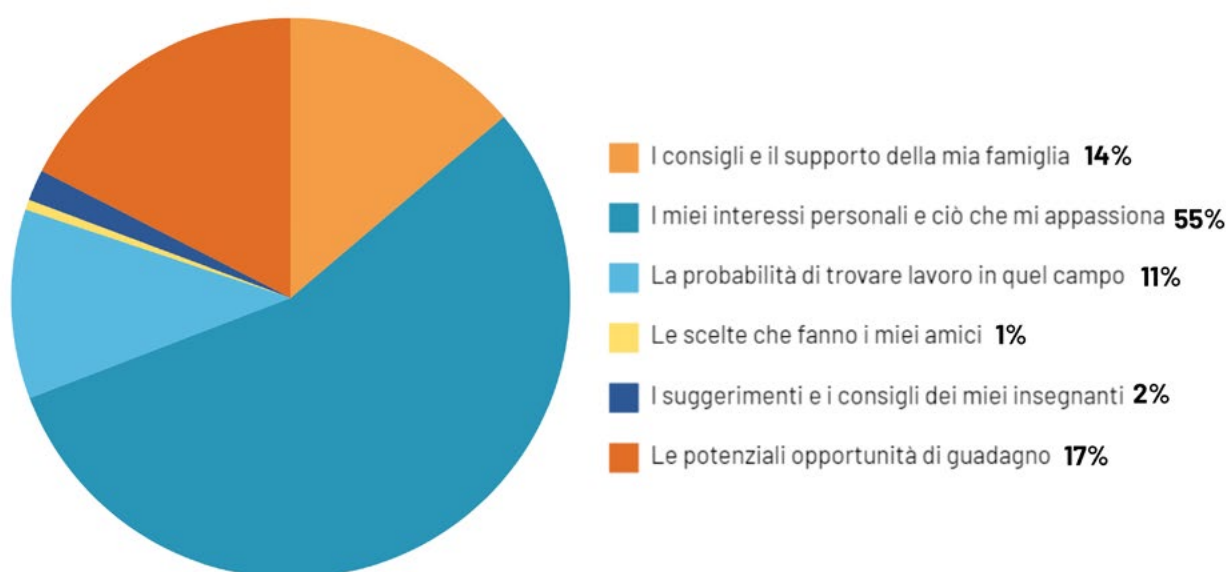


Figura 17. Fattori Determinanti nella Scelta del Percorso Post-Scuola

La stragrande maggioranza delle persone partecipanti al questionario, il 73,04%, ha espresso la preferenza di continuare a studiare dopo la maturità. Solo il 6,87% desidera iniziare a lavorare (Fig. 18). Tra coloro che non hanno né vissuto né viaggiato fuori dalla Sicilia, la percentuale di chi vuole proseguire gli studi è la più bassa, pari al 58,06% rispetto a coloro che hanno vissuto fuori dalla Sicilia, dove la percentuale sale al 64,80%, e tra quelli che hanno viaggiato arriva al 75,66%. Inoltre, la percentuale più alta di chi non sa ancora cosa fare dopo la maturità è del 29,03% e si registra tra coloro che non hanno mai viaggiato né vissuto fuori dalla Sicilia.

Con l'avanzare degli anni scolastici sembra aumentare la percentuale di studenti che desiderano continuare a studiare, mentre diminuisce quella di coloro che non hanno ancora deciso. Parallelamente, diminuisce anche la percentuale di chi vorrebbe iniziare a lavorare. Tra coloro che si identificano nel genere femminile, una percentuale più alta (79,97%) esprime il desiderio di proseguire gli studi, rispetto al 63,59% di chi si identifica nel genere maschile. Al contrario, l'11,23% dei maschi vorrebbe iniziare a lavorare, rispetto al 3,93% delle femmine. Inoltre, tra chi possiede la cittadinanza italiana, il 73,47% preferisce continuare gli studi, percentuale che scende al 66,67% tra chi ha la doppia cittadinanza e al 52% tra chi non ha la cittadinanza italiana.

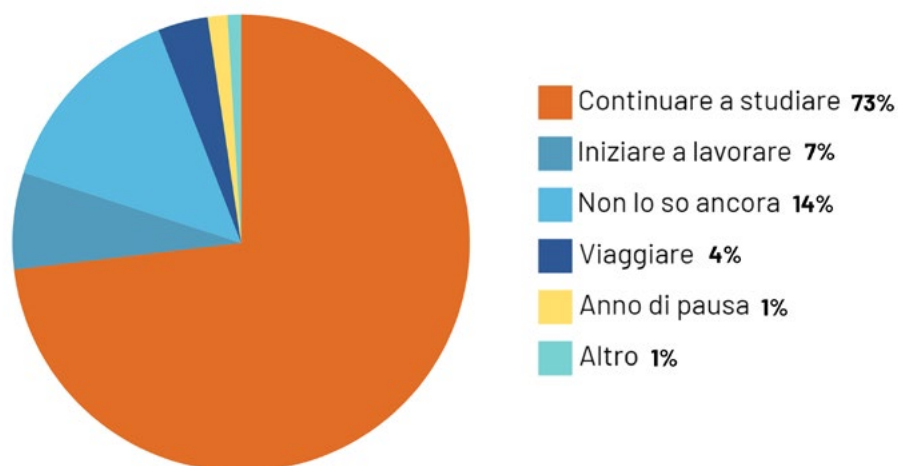


Figura 18. Cosa Fare Dopo la Maturità

Tra coloro che hanno deciso di continuare gli studi, quasi il 30% ha optato per la facoltà di **Medicina**, seguita da **Scienze della Formazione Primaria** con quasi l'8% e da **Giurisprudenza** con circa il 6% e **Ingegneria** con il 5%.

Tra coloro che hanno scelto di iniziare a lavorare, il 74,47% ha già un'idea di che lavoro vorrebbe fare. Tra chi non ha mai viaggiato né vissuto fuori dalla Sicilia, solo il 50% ha un'idea chiara del lavoro che vorrebbero fare dopo la scuola. Questa percentuale sale al 75,71% tra chi ha viaggiato fuori dalla Sicilia e raggiunge il 90,91% tra coloro che hanno vissuto altrove. Non emergono differenze significative tra chi si identifica nel genere femminile e chi nel genere maschile.

5.4. Restare o andare. Se non in Sicilia, dove? e Perché?

A - Restare o andare

Domanda: **"Pensi di rimanere a studiare e/o lavorare nella tua città attuale o di trasferirti in un'altra città?"**

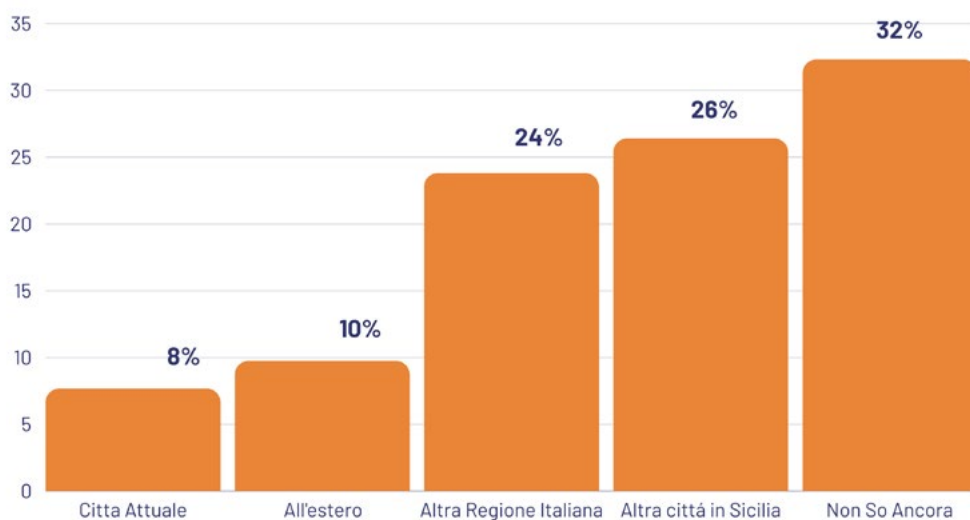


Figura 19. Restare o Andare via dalla Sicilia

Rispetto alla scelta di rimanere nella propria città o trasferirsi altrove per studiare o lavorare, emerge che il 32,32% delle persone intervistate non è ancora sicuro della propria decisione. Il 26,41% intende trasferirsi in un'altra città in Sicilia, il 23,82% prevede di spostarsi in un'altra regione d'Italia, il 9,76% ha intenzione di trasferirsi all'estero, mentre solo il 7,69% prevede di rimanere nella città attuale (Fig. 19).

Tra coloro che non hanno mai viaggiato né vissuto fuori dalla Sicilia, il 12,10% afferma che rimarrà nella propria città, una percentuale che scende al 7,26% tra chi ha viaggiato o vissuto fuori dalla Sicilia. Al contrario, il 17,74% di chi non ha mai lasciato la Sicilia prevede di trasferirsi in un'altra regione d'Italia, percentuale che aumenta al 24,37% tra chi ha viaggiato e al 25% tra chi ha vissuto fuori dalla Sicilia. Con l'avanzare degli anni scolastici, si osserva un calo delle percentuali di chi desidera trasferirsi all'estero: dal 19,93% in prima classe, al 3,90% in quinta. Al contempo, cresce l'interesse per trasferirsi in un'altra città in Sicilia, passando dal 13,88% nella classe prima al 41,49% in quinta. Infine, tra coloro che si identificano nel genere maschile, è più marcata la preferenza a rimanere nella città attuale (11,25%) rispetto a chi si identifica nel genere femminile (5,20%).

Tra coloro che hanno espresso il desiderio di trasferirsi fuori dalla Sicilia, le **destinazioni più frequentemente menzionate** sono Roma (24,37%), Milano (15,33%) e gli Stati Uniti (10,05%), Los Angeles e New York le più citate. Seguono Torino (7,54%), Firenze (5,33%) e il Regno Unito (4,02%), con Londra come destinazione principale. Altre località menzionate includono Bologna (3,52%), la Spagna (2,76%), Pavia (2,51%) e la Germania (2,01%).

"Per quanto pensi che ci sia tanto su cui lavorare in Sicilia, la amo e resterà sempre la mia terra. So che dovrò andare via dopo l'università e per questo voglio restare finché posso."

"Per l'università rimarrò in sicilia perché l'istruzione di base nella facoltà che ho scelto è molto buona. Ma successivamente ho intenzione di trasferirmi in altre regioni per avere delle condizioni di vita e lavorative migliori e più sicure"

"Vorrei dare una possibilità alla Sicilia, prima di prendere la decisione di trasferirmi in un'altra regione"

*Risposte anonime di alcune persone intervistate che hanno indicato la preferenza di **trasferirsi in un'altra città in Sicilia**. Questi commenti, pur esprimendo un forte attaccamento alla Sicilia, riconoscono al contempo le difficoltà e le sfide che la regione affronta. Da queste risposte si deduce che nonostante l'amore per la propria terra, le limitate opportunità lavorative potrebbero costringere le persone intervistate a trasferirsi altrove dopo l'università. Tuttavia, c'è anche una determinazione a rimanere il più a lungo possibile, quasi come un modo per prolungare il legame con la propria terra prima di affrontare la realtà di dover partire. Questi commenti riflettono il dilemma di molti giovani siciliani, divisi tra l'affetto per la loro terra e la necessità di cercare opportunità altrove.*

Tra coloro che hanno risposto alla domanda **“Pensi di rimanere a studiare e/o lavorare nella tua città attuale o di trasferirti in un'altra città?”** indicando di volersi **trasferire in un'altra città in Sicilia**, si nota che le motivazioni principali sono legate alla vicinanza alla famiglia, indicata dal 42,86% degli intervistati, e alla buona qualità dell'istruzione e all'offerta di corsi interessanti, scelta dal 30,53%. Altri fattori importanti includono il costo della vita non troppo alto rispetto al nord Italia e l'estero(10,08%), seguiti da aspetti come l'accoglienza, l'inclusività, la vivacità culturale e artistica siciliane.

Molti sottolineano come trasferirsi in un'altra città siciliana sia considerato il compromesso ideale per accedere a una migliore formazione, opportunità lavorative e servizi, pur restando vicini a famiglia e amici. Tuttavia, diversi giovani esprimono la preoccupazione che, nonostante gli studi proseguiti in Sicilia, potrebbero essere costretti a cercare lavoro fuori dalla regione a causa della scarsità di opportunità lavorative locali.

Per chi ha deciso di **rimanere nella propria città**, la motivazione più frequentemente citata è **l'amore per la propria terra**. Altri motivi includono la presenza di un'azienda a conduzione familiare e la vicinanza alla famiglia e agli amici.

Coloro che hanno optato per **trasferirsi all'estero** sono principalmente spinti dalla ricerca di **migliori opportunità lavorative e condizioni di vita più favorevoli**. Seguono motivazioni legate al desiderio di viaggiare, vivere in posti diversi e imparare nuove lingue. Un altro fattore significativo è la possibilità di accedere a salari più alti all'estero.

B - COSA MANCA

Domanda: **“Cosa speri di trovare altrove che in Sicilia non c'è?”**

Molte risposte si caratterizzano per riferimenti generali come *“un altro modo di vivere”, “un ambiente magico”, “una vita migliore”, “personale esperto”, “una migliore organizzazione in tutti i campi”, e “un sistema che funzioni meglio”*. È interessante notare come diverse persone intervistate abbiano espresso la speranza di trovare **“più civiltà”** al di fuori della Sicilia, anche se il significato esatto di questa espressione resta ambiguo.

Il 35,69% delle risposte ha fatto riferimento alla ricerca di **maggiori e migliori opportunità lavorative**, o a un **lavoro che sia gratificante e ben retribuito**. Un altro 14,47% ha menzionato la presenza di **migliori servizi e infrastrutture**, con un'attenzione particolare ai trasporti, alle biblioteche, alle aule studio e alla pulizia degli spazi pubblici. Il 12,54% ha sottolineato la ricerca di una **mentalità più aperta**, con riferimenti specifici al **desiderio di supporto e all'assenza di giudizio**. Altri temi ricorrenti includono la possibilità di fare nuove esperienze, la qualità dell'istruzione, l'innovazione e il progresso tecnologico, nonché *“il rispetto delle leggi”*.

C - TORNARE IN SICILIA

Domanda: **"Pensi di voler tornare in Sicilia dopo la tua esperienza fuori?"**

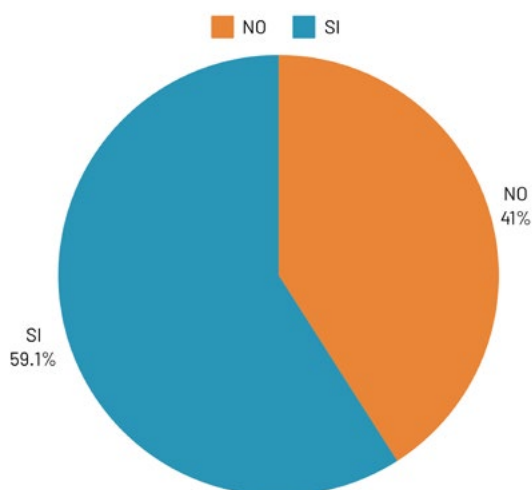


Figura 20. Tornare in Sicilia

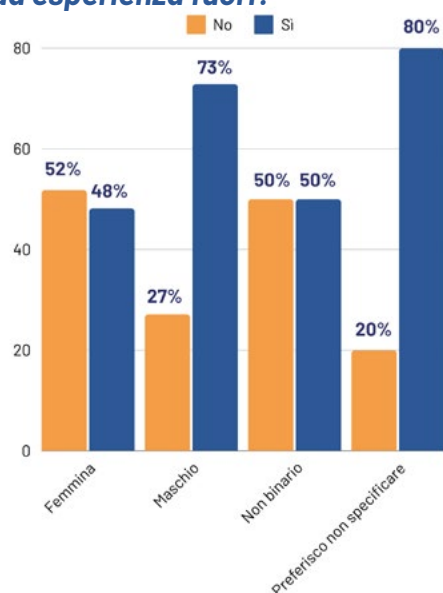


Fig. 21 Tornare in Sicilia: differenziata per identità di genere

Il 59,05% ha risposto Sì (Fig. 20). Tra coloro che si identificano nel genere maschile il 72,87% esprime la preferenza per tornare in Sicilia, percentuale che scende al 48,18% per il genere femminile (Fig. 21). Con l'aumentare della classe frequentata, diminuisce la percentuale di chi pensa di tornare in Sicilia dopo l'esperienza fuori (partendo da un 61,7% nelle Prime, arrivando al 44,1% nelle Quinte). Tra coloro che hanno risposto "NO" alla domanda "Pensi di voler tornare in Sicilia dopo la tua esperienza fuori?", la maggior parte ha dichiarato che, se riuscissero a trovare stabilità lavorativa ed economica altrove, non avrebbero motivo di tornare in Sicilia. Molti hanno citato, oltre all'insoddisfazione per la vita in Sicilia, espressa con frasi come "Non mi piace vivere in Sicilia" o "Non voglio tornarci", che non tornerebbero preferendo vivere all'estero o in un'altra città nel nord Italia.

Nonostante quasi 3 persone su 5 hanno risposto "SI" alla stessa domanda, è importante chiarire che la maggior parte ha interpretato il ritorno in Sicilia in modo occasionale, principalmente per visitare amici e familiari o per vacanze. In questi casi, la risposta "SI" e "NO" alla domanda spesso si sovrappongono, poiché il ritorno non è visto come un trasferimento permanente, ma piuttosto come un viaggio temporaneo.

D - TRATTENERE I GIOVANI DOPO IL DIPLOMA

Domanda: **"Cosa pensi che la tua città potrebbe fare per rendere più attrattiva la permanenza dei giovani dopo la scuola superiore?"**

- Quasi il 30% dei partecipanti che ha risposto indica **l'offerta di opportunità lavorative come l'elemento più importante mancante**. Non ne parlano solo in termini di maggiori opportunità, l'attenzione va anche alla qualità delle condizioni lavorative, alla presenza di un salario giusto e necessità di opportunità di lavoro nel settore tecnologico e informatico;
- Segue per numero di menzioni (17% di quelli che hanno risposto) la necessità di avere

una **sede di formazione (universitaria) più vicina** ai loro comuni di residenza (Agrigento). Parlano di creazione nuove facoltà e ampliamento di quelle presenti, una maggiore qualità dei percorsi formativi, ammodernamento delle strutture universitarie e la rimozione del numero chiuso. Viene anche suggerita la creazione di percorsi formativi locali che preparino al mondo del lavoro;

- c. Segue per numero di menzioni, la necessità di **aumentare e migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture**. In particolare, parlano di creazione di luoghi di ritrovo, intrattenimento e incontro per i ragazzi (biblioteche, aule studio, centro sociale, eventi culturali); ammodernamento dei servizi e dei processi burocratici; la creazione di strutture sportive; maggiore pulizia delle strade e cura degli spazi pubblici come la creazione e manutenzione di aree verdi; l'intensificazione dei trasporti pubblici
- d. Altri elementi importanti che compaiono sono: la necessità di potersi confrontare con delle comunità locali che abbiano "una mentalità più aperta" liberi dal giudizio e pregiudizio; il desiderio di essere coinvolti e ascoltati; la necessità di avere delle figure professionali e degli spazi dedicati all'orientamento dove si possa mostrare a ragazzi e ragazze quali siano le opportunità (lavorative e di formazione) nelle prossimità territoriali.

"Servirebbe più pulizia, meno inciviltà. Il problema non sta in ciò che manca, ma in ciò che abbiamo e non riusciamo a curare. Purtroppo certe strutture non funzionano bene, o non ci danno le giuste agevolazioni."

"Più modernità, servizi, mezzi di trasporto, eventi culturali e di svago, opportunità di lavoro, ma soprattutto un cambiamento di mindset della popolazione"

"Collaborare con le aziende locali per creare opportunità di lavoro e stage per i giovani. Questo potrebbe aiutarli a sviluppare competenze e a stabilirsi nella comunità"

Risposte anonime di alcune persone intervistate che esprimono cosa, secondo loro, la città/ paese da cui provengono potrebbe fare per rendere più attrattiva la permanenza dei giovani dopo la scuola superiore. Le tre risposte forniscono un quadro complesso e dettagliato delle problematiche e delle opportunità per migliorare la qualità della vita e la sostenibilità della permanenza dei giovani in una comunità.

La prima risposta sottolinea che la mancanza di risorse non è il problema principale; piuttosto, è la scarsa cura e manutenzione delle infrastrutture esistenti che limita il benessere collettivo. La richiesta di maggiore pulizia e riduzione dell'inciviltà evidenzia la necessità di una gestione più attenta delle risorse e degli spazi pubblici per migliorare l'ambiente e l'esperienza quotidiana degli abitanti. La seconda risposta amplia la visione su cosa potrebbe contribuire a una vita migliore nella comunità: l'introduzione di maggiore modernità, servizi efficienti, mezzi di trasporto adeguati, eventi culturali e opportunità di svago. Inoltre, si richiede un cambiamento di mentalità nella popolazione, suggerendo che il miglioramento della qualità della vita dipende anche da un'evoluzione nelle attitudini e nelle aspettative delle persone. Infine, la terza risposta propone una soluzione concreta per affrontare parte del problema: collaborare con le aziende locali per creare opportunità di lavoro e stage per i giovani. Questo approccio non solo potrebbe sviluppare competenze e offrire esperienze utili, ma potrebbe anche incentivare i giovani a restare nella comunità, contribuendo al loro inserimento e alla crescita economica locale.

5.5. L'incognita futuro: i bisogni e le priorità

A - QUANTO CONTA PER TE

Domanda: "Quanto contano per te i seguenti fattori nella programmazione del tuo futuro?"

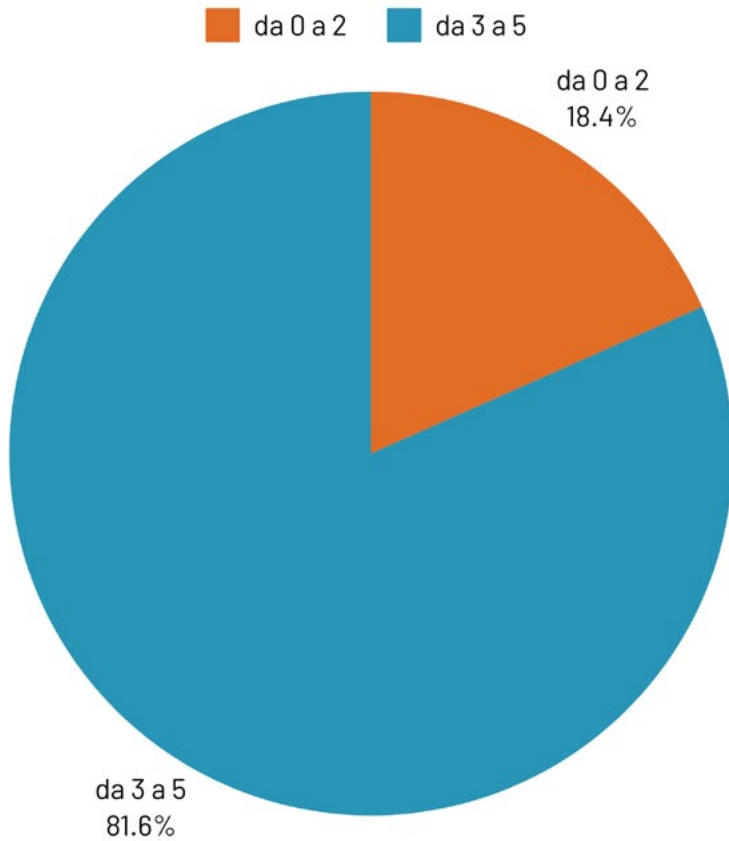


Fig. 22: Quanto Conta GUADAGNARE TANTO. Le persone intervistate potevano esprimere un voto da 0 a 5

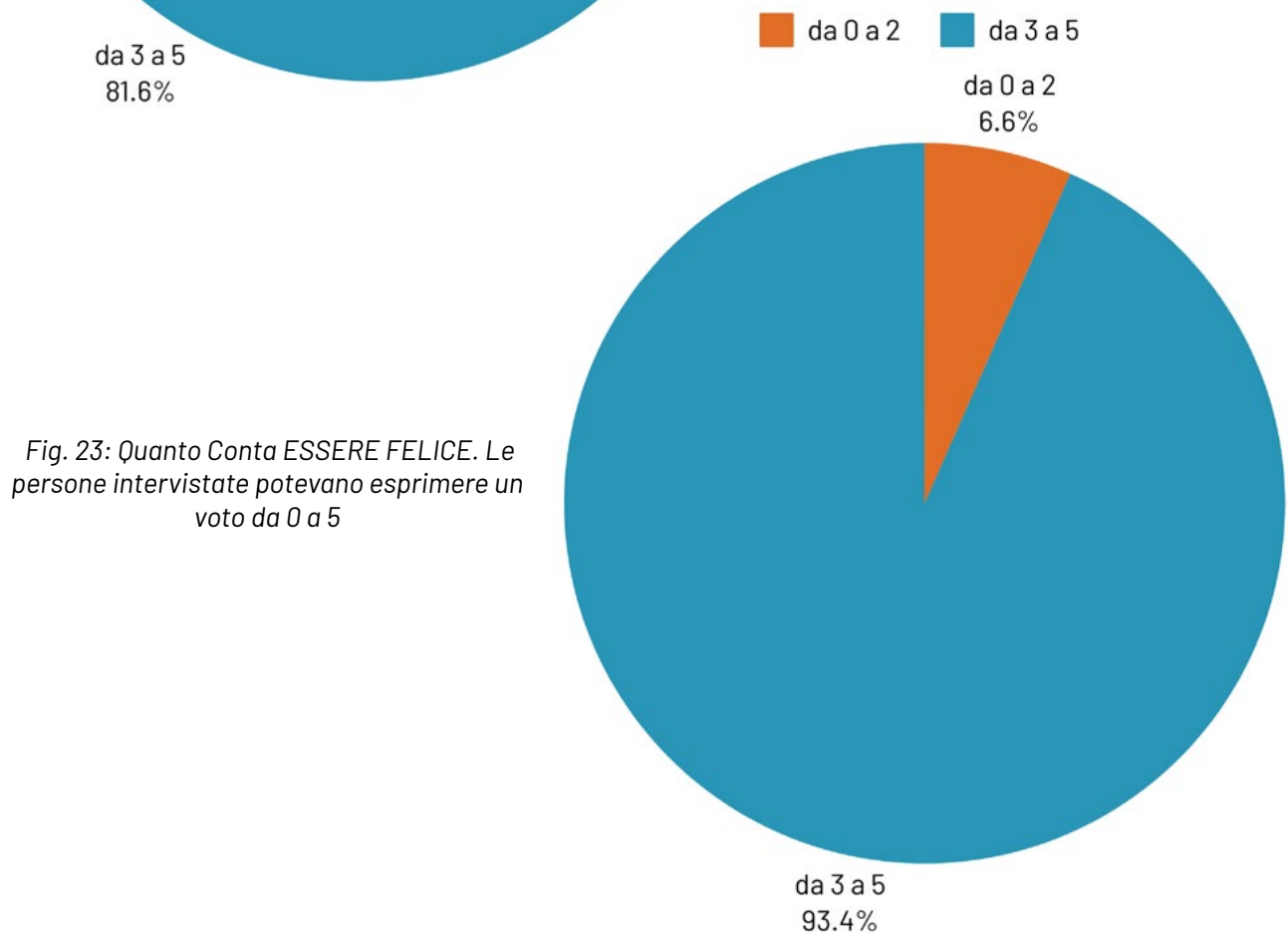


Fig. 23: Quanto Conta ESSERE FELICE. Le persone intervistate potevano esprimere un voto da 0 a 5

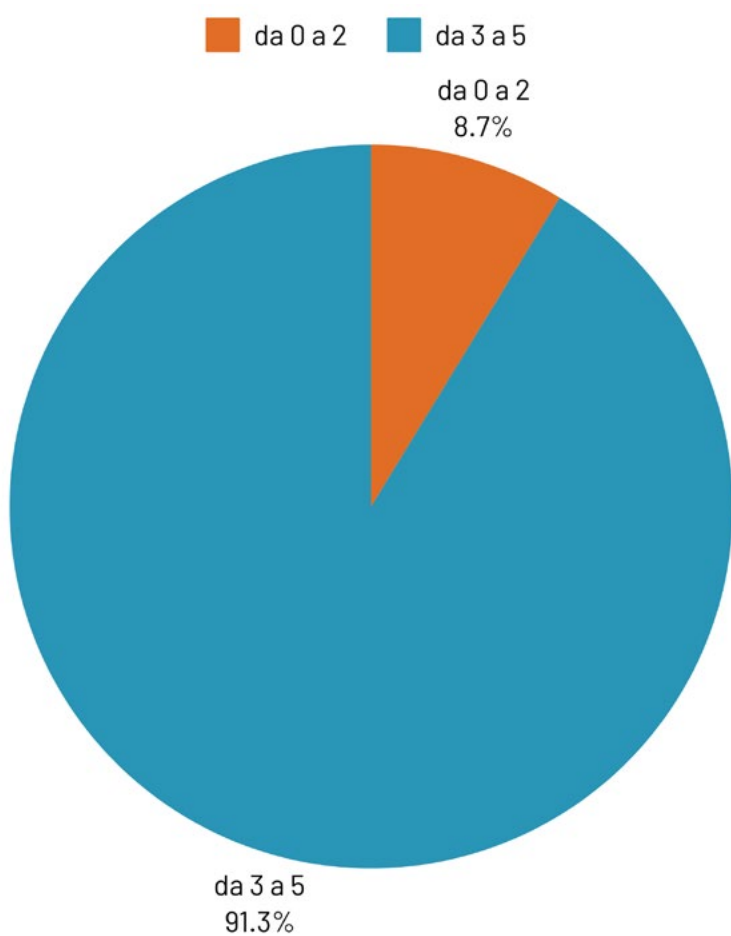
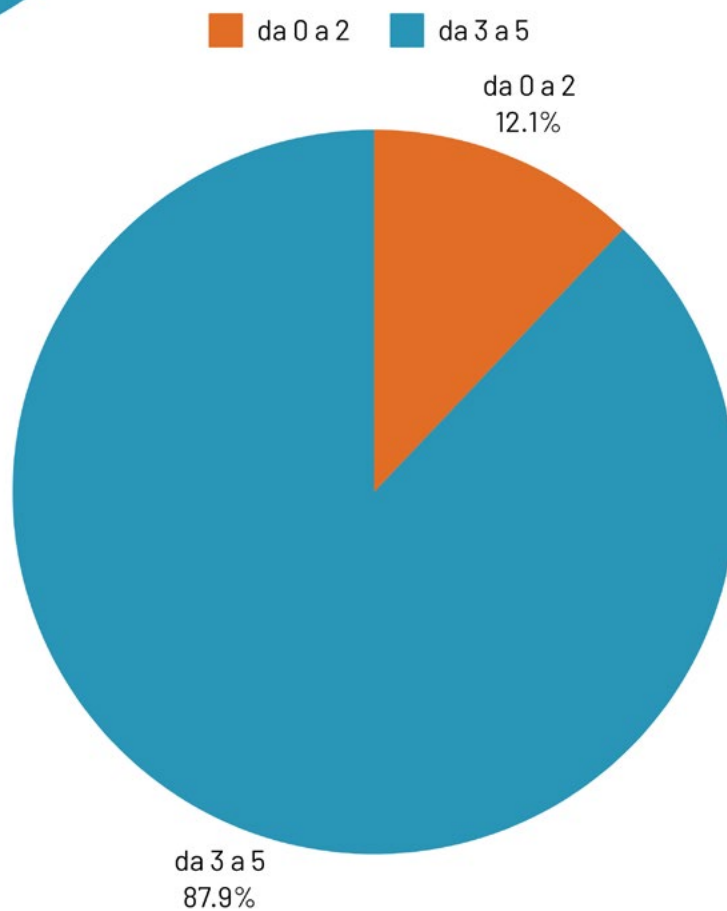


Fig. 24: Quanto Conta SEGUIRE LE PASSIONI. Le persone intervistate potevano esprimere un voto da 0 a 5

Fig. 25: Quanto Conta ESSERE RISPETTATO/A. Le persone intervistate potevano esprimere un voto da 0 a 5



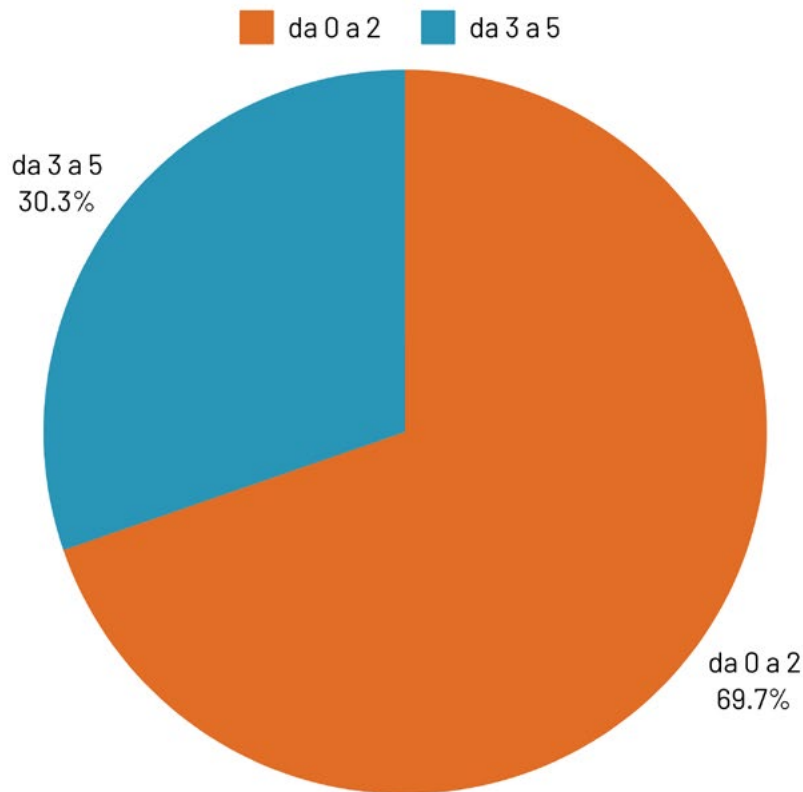


Fig. 26: Quanto Conta DIVENTARE FAMOSO/A . Le persone intervistate potevano esprimere un voto da 0 a 5

Oltre ai fattori precedentemente menzionati per i quali i partecipanti dovevano esprimere un voto da 0 a 5, è stato chiesto loro di indicare altri elementi importanti nella pianificazione del loro futuro. **“Esistono altri fattori che reputi importanti nella programmazione del tuo futuro?”**

Nel contesto della pianificazione del futuro, diversi fattori sono considerati significativi dalle persone partecipanti all'indagine. Il 14.78% ritiene che **la salute e il benessere mentale** siano cruciali, mentre il 9.13% sottolinea l'importanza della **stabilità economica e lavorativa**. Per l'8.26% è fondamentale **avere tempo libero**, sia per dedicarsi agli hobby che per bilanciare la vita lavorativa. Il 7.83% mette in evidenza il valore di **svolgere un lavoro che susciti passione e in un ambiente non tossico**.

La realizzazione personale è citata dal 7.39% dei partecipanti. Altri fattori importanti includono la tranquillità e serenità, l'espansione delle proprie conoscenze e investimenti nella propria educazione, la coltivazione di buone amicizie e legami significativi assieme al desiderio di viaggiare. Anche la vicinanza alla famiglia, la possibilità di rendere orgogliosi i propri cari, l'indipendenza e la libertà, la creazione di una propria famiglia e la pratica sportiva sono considerati aspetti rilevanti. Infine, molti esprimono l'importanza di contribuire al miglioramento della Sicilia o dell'Italia e di avere l'indispensabile per vivere.

B - SCEGLIERE NUOVAMENTE LA SICILIA

Domanda: **“Se avessi avuto la scelta, avresti preferito crescere in Sicilia o in un'altra regione d'Italia o all'estero?”**

Nonostante la maggior parte dei partecipanti all'indagine ritenga che vivere in Sicilia abbia offerto meno opportunità rispetto ad altre regioni o all'estero (Fig. 14), il 60.5% delle persone intervistate si dichiara comunque contento di essere cresciuto in Sicilia. Tuttavia, una parte significativa avrebbe preferito una realtà diversa: il 13.35% avrebbe voluto crescere all'estero, mentre il 12.15% avrebbe preferito vivere in un'altra regione italiana. Il 9.08% non esprime una preferenza precisa.

È interessante notare che tra coloro che si identificano nel genere femminile, la preferenza per crescere all'estero è più alta, con il 15.53% rispetto al 9.78% tra chi si identifica nel genere maschile. Continuando ad analizzare le preferenze in base al genere, emerge che tra coloro che si identificano nel genere femminile, il 14.63% avrebbe preferito crescere in un'altra regione italiana, a fronte dell' 8.67% tra chi si identifica nel genere maschile. Inoltre, una maggiore percentuale di partecipanti maschili, pari al 67.53%, si dichiara contenta di essere cresciuta in Sicilia, rispetto al 55.97% delle partecipanti femminili. Questi dati suggeriscono una diversa percezione delle opportunità e delle esperienze legate alla crescita in Sicilia tra i due generi.

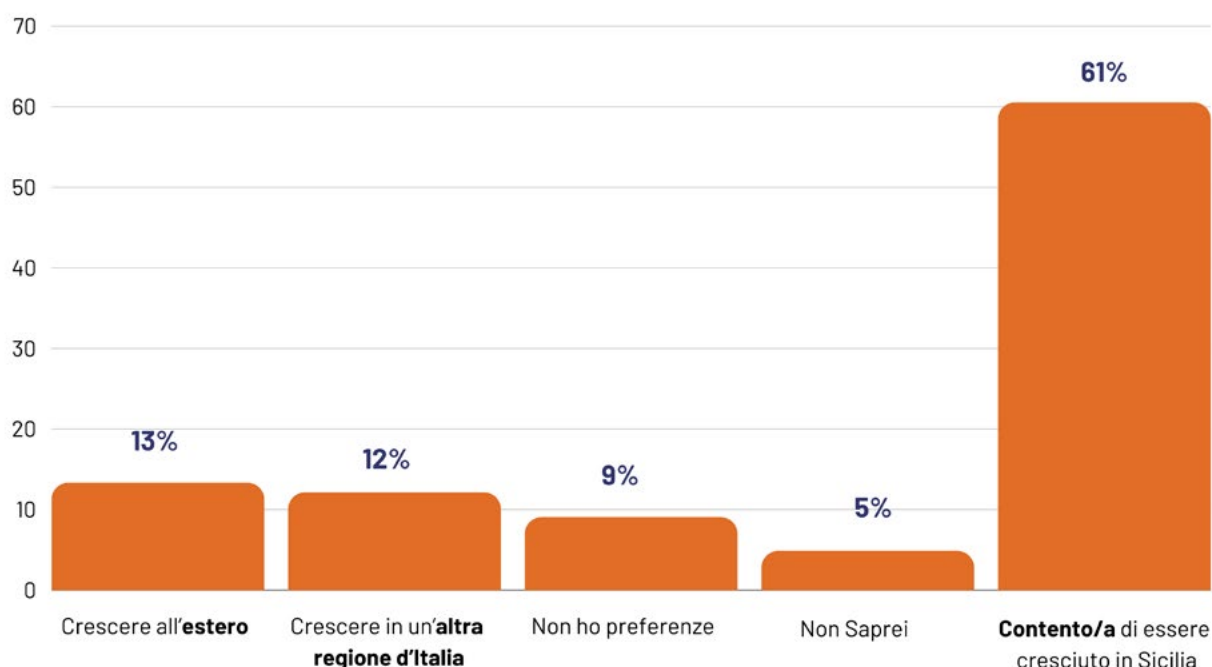


Fig. 27: Avresti preferito crescere in Sicilia o in un'altro posto

COMMENTI AGGIUNTIVI

“Credo che il voler “fuggire” dalla sicilia sia causato da una falsa aspettativa di ricchezza e ‘modernità’ al nord esagerata anche dai media(tv, social)”

“Sono fiero di essere cresciuto in Sicilia, perché la Sicilia è la più bella regione d’Italia popolata da persone umili che a causa di eventi spiacevoli vengono visti con un occhio diverso da quello che in realtà si meritano”

“Mi piace il luogo in cui vivo nonostante tutto. È pur sempre il posto dove ho vissuto tutta la mia vita e non rinnego niente, anche se sono sicura di andarmene via poiché non vedo un futuro qui che eguagli le mie aspettative”

Le risposte fornite riflettono una complessa gamma di emozioni e percezioni legate alla Sicilia. La prima risposta sottolinea una critica alla tendenza di idealizzare il Nord Italia, alimentata da una visione distorta dei media che esagera le opportunità di ricchezza e modernità al di fuori della Sicilia. Questo punto di vista mette in luce una disillusione nei confronti di questa “fuga” dal Sud, suggerendo che le aspettative siano spesso ingigantite e forse non sempre corrispondenti alla realtà.

La seconda risposta esprime un profondo orgoglio per le proprie radici siciliane, enfatizzando la bellezza della regione e l’umiltà della sua gente. Tuttavia, c’è anche un senso di frustrazione per come i siciliani sono percepiti negativamente a causa di eventi storici o stereotipi che non rispecchiano la vera natura della popolazione.

La terza risposta rivela un legame affettivo con la propria terra, nonostante le sue difficoltà. La persona intervistata, riconosce che, pur apprezzando il luogo in cui è cresciuta e non rinnegando nulla della propria esperienza, sente che le opportunità in Sicilia non sono sufficienti a soddisfare le sue aspettative per il futuro, spingendolo a considerare un trasferimento altrove.

Insieme, queste risposte illustrano la complessità delle decisioni e dei sentimenti dei giovani siciliani, divisi tra l’amore per la loro terra natale e la ricerca di opportunità che sentono di poter trovare solo altrove.

5.6. Disuguaglianze, Civiltà, Clima e Ambiente: riflessioni sui temi emersi durante la ricerca

Dall'analisi dei risultati del progetto Ma.Dre sono emersi tre temi trasversali di particolare rilevanza. Il primo riguarda le **disuguaglianze**, in particolar modo quelle territoriali e di genere, che si manifestano nelle scelte di vita e nelle opportunità disponibili per i giovani siciliani, evidenziando come il contesto geografico e il genere influenzino in modo significativo le prospettive future. Il secondo tema riguarda le percezioni e l'importanza attribuita al **clima e all'ambiente**, elementi che sembrano essere cruciali nelle decisioni delle nuove generazioni, che devono però essere analizzate in relazione alle correnti sfide ambientali e climatiche. Infine, le percezioni su **civiltà e sviluppo** in Sicilia rappresentano un altro aspetto centrale, mettendo in luce come i giovani vedono il futuro della loro terra in termini di progresso, identità culturale e margini di miglioramento. Questi tre temi si intrecciano e influenzano reciprocamente, delineando un quadro complesso delle aspirazioni e delle sfide che caratterizzano la realtà giovanile siciliana e la loro percezione del territorio.

La seconda edizione del festival **"Questa è la mia terra ed io la difendo"** del 22 e 23 agosto 2024 a Campobello di Licata sarà un momento cruciale per restituire i risultati della ricerca del **progetto Ma.Dre**. Durante il festival, i partecipanti ai tavoli di lavoro avranno modo di approfondire e discutere i primi risultati del progetto, confrontandosi in particolare sui tre temi "Disuguaglianze", "Civiltà", "Clima e Ambiente" emersi dall'analisi. Le riflessioni e i contributi che scaturiranno dal dibattito saranno inoltre integrati nel presente Report, offrendo uno spazio di partecipazione attiva per la comunità oltre che importanti input per ricerche e analisi future.

A - Disuguaglianze

Dai risultati emergono differenze significative, particolarmente evidenti in termini di territorialità e identità di genere. Sul piano territoriale, le percezioni della vita e delle opportunità in Sicilia vengono messe in contrapposizione diretta con le regioni del Nord Italia. In questo confronto, la Sicilia appare spesso come una regione con meno infrastrutture e servizi, considerata arretrata e penalizzata, vista come un luogo che offre meno possibilità di futuro ai giovani siciliani, rispetto alle opportunità date ai giovani residenti in altre regioni d'Italia. Per quanto riguarda l'identità di genere, sono emerse differenze significative nelle risposte delle studentesse e degli studenti. Gli studenti percepiscono la qualità della vita in Sicilia in modo più positivo rispetto alle ragazze. Inoltre, le studentesse tendono a ritenere in misura maggiore che crescere in Sicilia offra meno opportunità rispetto ad altre parti d'Italia o all'estero, rispetto ai loro coetanei maschi.

DISUGUAGLIANZE STRUTTURALI

Queste differenze nelle risposte possono essere interpretate alla luce di dati che indicano la presenza di disuguaglianze strutturali nella regione. Ad esempio, se si guarda alle differenze territoriali, sono infelici i dati relativi alla presenza e all'offerta delle strutture sportive. Il Mezzogiorno d'Italia soffre di una significativa carenza di impianti sportivi, ospitando solo il 26% delle strutture presenti a livello nazionale (52% al Nord Italia). Il rapporto SVIMEZ-UISP evidenzia una significativa carenza di impianti sportivi nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, sottolineando la correlazione tra alti livelli di sedentarietà e il numero ridotto di strutture sportive pro capite. La situazione

in Sicilia è particolarmente critica, con l'81% dei ragazzi che frequentano scuole prive di palestra (percentuale che scende al 54% al Centro Nord), e il 90% della popolazione che pratica sport in strutture a gestione privata, a causa della scarsa offerta di impianti pubblici.¹⁶ È qui bene ricordare che lo sport rappresenta un indicatore di benessere, coesione sociale e partecipazione

Inoltre, guardando alle differenze di genere, la percezione più bassa della qualità della vita tra le ragazze potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza delle difficoltà e delle limitate opportunità che caratterizzano il contesto siciliano, in particolare per le donne. Nella regione, il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 18,3%, un dato triplo rispetto alla media europea del 6,4% e doppio rispetto a quella nazionale dell'8,9%. Inoltre, il 58,5% dei contratti delle donne siciliane è a termine, contro una media italiana del 42,9%.¹⁷ La Sicilia è inoltre la prima regione d'Italia per il numero di femminicidi, transfemminicidi e lesbicidi, registrando il 12,5% del totale nazionale nel 2023, 7 solo nel 2024.¹⁸ Anche il diritto alla salute risulta critico, con la Sicilia che registra la più alta percentuale di obiettori di coscienza tra i ginecologi (81,6%), anestesisti (73%) e personale non medico (86%)¹⁹, minando l'autodeterminazione delle donne, mettendo a rischio i loro diritti e la loro salute, aumentando le probabilità di complicazioni mediche più gravi e il rischio di interventi invasivi, nonché di gravi conseguenze psicologiche e sociali che espone le donne a stigma, stress e isolamento, specialmente in contesti dove il sostegno sociale è carente.

B - Civiltà

Per i giovani siciliani, il concetto di "civiltà" assume un significato profondo e complesso, spesso associato all'idea di ciò che manca nella loro terra e che li spinge a cercare opportunità altrove, verso il Nord Italia o altri paesi. Quando affermano che la Sicilia è priva di "civiltà", si riferiscono a un insieme di valori e pratiche che vedono realizzati in altre realtà: ordine, efficienza, rispetto delle regole, e una maggiore attenzione alla qualità della vita quotidiana. Questo include aspetti concreti come la pulizia delle strade, la cura degli spazi pubblici e una gestione più attenta e rispettosa del territorio. La percezione della Sicilia come "arretrata" è legata alla mancanza di queste caratteristiche, che i giovani identificano come segnali di un progresso sociale e culturale che altrove è stato raggiunto, ma che nella loro regione sembra ancora lontano. "Avere cura" di un territorio acquisisce quindi il significato di investire in esso, mantenendolo pulito, ordinato, vivibile, e dimostrando una sensibilità civica che per molti giovani è il vero indicatore di una società dove è desiderabile vivere.

16 Rapporto Finale | L'offerta Di Impianti E Servizi Sportivi Nelle Regioni Italiane: Fabbisogni Della Pratica Sportiva, disponibile all'indirizzo:

www.uisp.it/nazionale/files/principale/2023/RicercaUISP_2023_STAMPA.pdf

17 Collettiva, Sicilia, giovani e donne prigionieri del gap. I dati Cgil, 2024, disponibile all'indirizzo:

www.collettiva.it/copertine/lavoro/sicilia-giovani-e-donne-prigionieri-del-gap-i-dati-cgil-v6g0eta1

18 Osservatorio nazionale Femminicidi Lesbicidi Trans*cidi, disponibile all'indirizzo:

<https://osservatorionazionale.nonunadimeno.net/>

19 Relazione Del Ministro Della Salute Sulla Attuazione Della Legge Contenente Norme Per La Tutela Sociale Della Maternità E Per L'interruzione Volontaria Di Gravidanza, disponibile all'indirizzo:

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3367_allegato.pdf

COMUNI VIRTUOSI CON LA DIFFERENZIATA MA DISCARICHE E STRADE PIENE

All'interno di questo dibattito, e nonostante i sentimenti di delusione e frustrazione per la situazione della pulizia delle strade emersa dalla ricerca, è importante riportare che si registrano progressi significativi che l'isola sta compiendo nella gestione integrata del riciclo dei rifiuti, grazie all'impegno delle amministrazioni comunali e alla partecipazione attiva dei cittadini siciliani.

Secondo il dossier "Comuni Ricicloni Sicilia 2023"²⁰ di Legambiente, che riporta i dati del 2022 sulla gestione della raccolta dei rifiuti nei comuni siciliani, sono 80 i Comuni che possono essere definiti "Rifiuti Free", un incremento di 30 rispetto all'anno precedente. Questi comuni hanno prodotto meno di 75 kg di rifiuti indifferenziati per abitante all'anno. Inoltre, 274 comuni hanno superato la soglia del 65% di raccolta differenziata, con un aumento di 61 comuni rispetto all'anno precedente. Tuttavia, i risultati complessivi sono ancora influenzati dai bassi tassi di raccolta differenziata a Catania e Palermo, che nel 2022 si attestano rispettivamente al 26% e al 16%.

La Sicilia sembra presentarsi quindi con due velocità distinte: da un lato, i piccoli comuni continuano a progredire, mentre dall'altro, le grandi città faticano ancora a garantire un servizio di gestione dei rifiuti che sia tempestivo ed efficiente.

Nota: Le classifiche dei Comuni Ricicloni includono i comuni che hanno preso parte al concorso di Legambiente e che hanno raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65%. Inoltre, per essere considerati Rifiuti Free, i comuni devono avere una produzione pro capite di rifiuti indifferenziati (che comprende il secco residuo e le parti non recuperabili dei rifiuti ingombranti e dello spazzamento stradale) inferiore o pari a 75 kg per abitante all'anno.

C - Clima e Ambiente

Nonostante il clima mediterraneo e la bellezza dei paesaggi rappresentino motivi di grande apprezzamento per rimanere in Sicilia, l'isola affronta significative sfide climatiche e ambientali che minacciano proprio questi preziosi elementi. Il riscaldamento globale sta portando a estati sempre più calde e secche, con un aumento degli incendi boschivi che devastano vaste aree verdi. La siccità, un problema sempre più frequente, mette a rischio la biodiversità e la produttività agricola, mentre l'erosione costiera, alimentata dall'innalzamento del livello del mare, minaccia le spiagge e le zone costiere, che sono tra i maggiori attrattori turistici dell'isola. Questi cambiamenti climatici non solo compromettono la qualità dell'ambiente naturale, ma riducono anche le possibilità di godere di un territorio che è stato per lungo tempo sinonimo di bellezza e benessere.

20 Legambiente, Dossier Comuni Ricicloni 2023, 2023, disponibile all'indirizzo: http://www.legambientesicilia.it/wp-content/uploads/Dossier_CR_Sicilia_2023_edizione-small.pdf

SICILIA TRA EMERGENZA CLIMATICA E MALAGESTIONE DELLE RISORSE

Negli ultimi anni, la Sicilia è stata colpita da circa 175 eventi meteorologici estremi, con una media di oltre uno al mese, di cui 25 solo nel 2022. Questi eventi sono manifestazioni tangibili del cambiamento climatico in corso, che tra periodi di siccità, ondate di calore sempre più intense e alluvioni lampo, sta trasformando gli strati fertili del suolo e l'ecosistema dell'isola.

Un esempio significativo è il record di temperatura raggiunto l'11 agosto 2021, quando in provincia di Siracusa si sono toccati i 48,8 gradi, come confermato dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale il 30 gennaio.²¹ Tra il 2021 e il 2023, il numero di incendi in Sicilia è aumentato da 941 a 1161, con oltre 57 mila ettari di territorio devastati dalle fiamme nel 2023.²² Secondo l'ultimo censimento ISTAT, il periodo con il maggior numero di decessi è stato registrato nei mesi più freddi, da gennaio a marzo, e nei mesi più caldi, in particolare a luglio. In questi quattro mesi si sono contati 23.785 decessi, pari al 40% del totale, principalmente a causa delle condizioni climatiche estreme, che hanno colpito in modo particolare gli anziani e le persone con condizioni di salute fragili.²³

L'emergenza climatica si riflette anche sulla disponibilità di acqua. I laghi siciliani, come quelli di Pergusa, Ogliastro e Fanaco, si stanno prosciugando o stanno raggiungendo i loro minimi storici, mentre nella provincia di Agrigento l'acqua viene razionata, con alcune zone che ricevono rifornimenti ogni 2-3 settimane. I cittadini sono costretti a ricorrere sempre più spesso alle autobotti, il cui costo è triplicato. Tuttavia, questa crisi non è attribuibile solo al cambiamento climatico ma anche alla cattiva gestione delle risorse idriche, con oltre il 50% dell'acqua che viene sprecata a causa di guasti e rotture delle condutture obsolete. La crisi idrica, iniziata nel 2023, ha portato la Regione Sicilia a dichiarare lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2024. La situazione è ulteriormente peggiorata a causa delle scarse precipitazioni dell'inverno, uno dei più secchi degli ultimi 80 anni, con una media regionale di circa 23 mm di pioggia al mese, rispetto ai 41 mm medi degli ultimi vent'anni.²⁴ Dall'1 settembre 2023, le precipitazioni in Sicilia sono state solo la metà dei valori normali, con alcune aree orientali che hanno registrato meno del 30% delle piogge attese. Questi dati si traducono in perdite produttive ed economiche significative per l'agricoltura, con gravi effetti sulla zootecnia, la cerealicoltura e gli aranceti.

21 Internazionale, Confermato il record europeo di 48,8 gradi in Sicilia nel 2021, Afp, 30 gennaio 2024, disponibile all'indirizzo:

<https://www.internazionale.it/ultime-notizie/2024/01/30/crisi-climatica-sicilia-record-europeo>

22 Corpo Forestale della Regione Siciliana (2023), parte dell'Annuario 2024, Biosfera, disponibile all'indirizzo:

<https://www.arpa.sicilia.it/incendi-boschivi-e-non-boschivi-limpatto-sul-patrimonio-forestale-regionale-nel-2023/#:~:text=Tra%20la%20stagione%202021%20e,ambientale%20del%20territorio%20nel%202023>

23 ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia - Anno 2022, disponibile all'indirizzo

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SICILIA.pdf>

24 ISPRA, Temperatura Acque Marine, 2023, disponibile all'indirizzo:

<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/index.php/it/acque-marino-costiere-e-transizione/temperatura-acque-marine>

Dall'altra parte, il trend previsto per il periodo 2021-2050 indica un aumento della temperatura superficiale delle acque marino-costiere della Sicilia compreso tra 1,2°C e 1,3°C, accompagnato da un innalzamento del livello del mare di circa 7 cm.

Quasi il 70% dell'isola è a rischio desertificazione, con una perdita annua di 117 km² di terreno fertile.²⁵ È bene ricordare che la desertificazione ha un impatto anche sulla sfera sociale, influenzando negativamente persino la stabilità politica. Infatti, un territorio colpito dalla desertificazione tende infatti a essere abbandonato, con un conseguente peggioramento della qualità della vita che spinge la popolazione a emigrare. Sebbene la siccità possa avere origini naturali, vi è un legame sempre più evidente con l'aumento delle temperature causato dall'attività umana.

6. Conclusioni

In conclusione, considerando sia i dati quantitativi che le risposte qualitative e le sfumature in esse contenute possiamo affermare che, da un lato, le studentesse e gli studenti intervistati riconoscono le limitazioni professionali, formative e infrastrutturali in Sicilia, un punto emerso in modo ricorrente nelle risposte. Dall'altro, esprimono un apprezzamento per la qualità della vita in Sicilia, suggerendo che, nonostante le difficoltà percepite, esistano elementi di valore e soddisfazione personale legati alla vita sull'isola. Questa duplice prospettiva evidenzia la necessità di considerare sia le sfide che i punti di forza locali nel valutare le condizioni di vita e le opportunità professionali in Sicilia.

Tra le risposte del questionario è emersa una preoccupazione significativa riguardo all'emigrazione dei giovani e al suo impatto sullo sviluppo regionale nonché una consapevolezza circa la mancanza di investimenti e il continuo esodo che, se sommate, possono portare a un ulteriore deterioramento delle condizioni socio-economiche locali. Infatti, la perdita di capitale umano può creare un circolo vizioso: una regione che vede i propri giovani partire potrebbe diventare meno attraente per coloro che restano, portando a una diminuzione della motivazione e dell'innovazione locali. Per invertire questa tendenza, sarebbe necessario creare condizioni che incentivano i giovani a rimanere e investire nel proprio territorio, attraverso politiche che migliorino le opportunità professionali, la qualità della vita e le infrastrutture.

Dal questionario emergono **tre aspetti chiave** che delineano la complessità della situazione vissuta dalle studentesse e dagli studenti. In primo luogo, si evidenzia la percezione della **mancanza di opportunità** nella regione, confermata da dati e studi precedenti, caratterizzata dalla carenza di posti di lavoro in settori specifici, salari bassi e poco competitivi rispetto ad altre regioni del nord, e infrastrutture insufficienti o assenti. Questi fattori creano un ambiente poco favorevole che spinge molti a cercare alternative altrove. Inoltre, si osserva un **problema**

25 Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione, Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, 2017, disponibile all'indirizzo:

https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzaRegionale/PIR_AutoritaBacino/PIR_Areematiche/PIR_sitiTematici/PIR_Desertificazione/Strategia+regionale+lotta+desertificazione_def_0.pdf

di natura culturale, poiché esiste una percezione diffusa che trasferirsi fuori dalla Sicilia sia preferibile. Tale convinzione è spesso alimentata dalle raccomandazioni di familiari e amici e dalla credenza preconcepita che la qualità dell'istruzione sia superiore al di fuori della regione, senza una valutazione critica basata su esperienze dirette o informazioni concrete. Questi due fattori si rinforzano a vicenda, creando una spirale negativa che contribuisce al crescente desiderio di emigrare. Infine, emerge un terzo fattore, che rappresenta forse una risposta reattiva ai problemi precedenti: **la responsabilizzazione verso la propria comunità e il proprio territorio**. Alcune studentesse e studenti, infatti, manifestano chiaramente la convinzione che il cambiamento sia possibile solo se i giovani decidono di restare e/o tornare e impegnarsi per migliorare la propria regione. Questo atteggiamento riflette un desiderio di partecipare attivamente al processo di sviluppo locale, vedendosi non solo come fruitori dei servizi, ma come parte attiva e costruttiva della comunità.

7. Risorse Utili

Bibliografia

Barca, F., McCann, P. and Rodríguez-Pose, A. (2012), *The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches*, in *Journal of Regional Science*, vol. 52, pp. 134-152;

Carrosio G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma;

Carrosio G., Osti G. (2017), *Le aree marginali*, in F. Barbera, I. Pais, a cura di, *Fondamenti di sociologia economica*, Egea, Milano, pp. 303-316;

Cerosimo D., Donzelli C. (a cura di) (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli editore, Roma;

MacKinnon D., Kempton L., O'Brien P., Ormerod E., Pike A., Tomaney J. (2022), *Reframing urban and regional 'development' for 'left behind' places*, in *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 15, pp. 39-56;

Teti V. (2022), *La restanza*, Giulio Einaudi editore, Torino.

Sitografia

Censis, *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, 2023*, disponibile all'indirizzo: www.censis.it/rapporto-annuale;

Collettiva, *Sicilia, giovani e donne prigionieri del gap. I dati Cgil, 2024*, disponibile all'indirizzo: www.collettiva.it/copertine/lavoro/sicilia-giovani-e-donne-prigionieri-del-gap-i-dati-cgil-v6g0eta1;

Comuni e città, *Le scuole della provincia di Agrigento*, disponibile all'indirizzo: www.comunicitta.it/scuole-italiane/provincia-di-agrigento-84;

Corpo Forestale della Regione Siciliana (2023), parte dell'Annuario 2024, *Biosfera*, disponibile all'indirizzo:

www.arpa.sicilia.it/incendi-boschivi-e-non-boschivi-limpatto-sul-patrimonio-forestale-regionale-nel-2023/#:~:text=Tra%20la%20stagione%202021%20e.ambientale%20del%20t-erritorio%20nel%202023;

Forum Disuguaglianze Diversità, *I luoghi che non contano tornano al centro del dibattito*, disponibile all'indirizzo: [www.forumdisuguaglianzediversita.org/luoghi-che-non-contano-al-centro-del-dibattito/;](http://www.forumdisuguaglianzediversita.org/luoghi-che-non-contano-al-centro-del-dibattito/)

Il Sole 24 ore, *Indagine della qualità della vita 2023*, disponibile all'indirizzo: <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/agrigento;>

Internazionale, *Confermato il record europeo di 48,8 gradi in Sicilia nel 2021*, Afp, 30 gennaio 2024, disponibile all'indirizzo: www.internazionale.it/ultime-notizie/2024/01/30/crisi-climatica-sicilia-record-europeo;

ISPRA (2023) *Temperatura Acque Marine*, disponibile all'indirizzo: <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/index.php/it/acque-marino-costiere-e-transizione/temperatura-acque-marine;>

ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia, 2022*, disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SICILIA.pdf;>

ISTAT, *I Divari Territoriali nel Pnrr: Dieci Obiettivi per il Mezzogiorno, 2023*, p. 3, disponibile all'indirizzo: www.istat.it/it/files/2023/01/FOCUS_Divari_Mezzogiorno_PNRR.pdf;

ISTAT, *Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese*, disponibile all'indirizzo: [www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2020-la-situazione-del-paese/;](http://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2020-la-situazione-del-paese/)

ISTAT, *Rapporto BES 2023, Il benessere equo e sostenibile in Italia*, disponibile all'indirizzo: www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf;

ISTAT, *Secondaria Il grado, scuole, classi, studenti*, disponibile all'indirizzo: www.dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=37463;

ISTAT, *Valori pro capite 2023*, disponibile all'indirizzo: <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=11483;>

Legambiente (2023). *Dossier Comuni Ricicloni 2023*, disponibile all'indirizzo: www.legambientesicilia.it/wp-content/uploads/Dossier_CR_Sicilia_2023_edizione-small.pdf;

Osservatorio nazionale Femminicidi Lesbicidi Trans*icidi, disponibile all'indirizzo: [www.osservatorionazionale.nonunadimeno.net/;](http://www.osservatorionazionale.nonunadimeno.net/)

Rapporto Finale, L'offerta Di Impianti E Servizi Sportivi Nelle Regioni Italiane: Fabbisogni Della Pratica Sportiva, disponibile all'indirizzo: www.uisp.it/nazionale/files/principale/2023/RicercaUISP_2023-STAMPA.pdf;

Relazione del Ministro della Salute sulla attuazione della Legge contenente norme per la tutela sociale della maternità E Per L'interruzione Volontaria Di Gravidanza, disponibile all'indirizzo: www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3367_allegato.pdf;

Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione (2017). Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, disponibile all'indirizzo: www.pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR-LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzadellaRegione/PIR_AutoritaBacino/PIR_Areetematiche/PIR_sitiTematici/PIR_Desertificazione/Strategia+regionale+lotta+desertificazione_def_0.pdf

“Terra di Futuro. Tra i sogni e i bisogni delle studentesse e degli studenti della provincia di Agrigento” è un Report a cura del **Centro Studi “Giuseppe Gati”**.

Elaborazione questionario ed elaborazione Report: Alessandro Giambrone, Giorgia Giudice, Serena La Marca, Gaetano Gati, Valentina Pizzuto Antinoro, Martina Sardo, Carmelo Traina.

Somministrazione questionario: Antonio Aprile, Fabrizio Ciccotta, Gaia D’Angelo, Giuseppe Di Lucia, Martina Giardina, Sofia Guarneri, Giovanni Intorre, Salvatore Intorre, Giulia Laddea, Marcella Magrì, Filippo Pagliarello, Giorgia Palladino, Calogero Patti, Carmelo Traina, Giuseppe Zummo.


Elaborazione e analisi dati: Giorgia Giudice

Infografiche: Giorgia Giudice, Domenica La Greca

Grafica: Salvatore Rotolo



 www.questaelamiaterra.it

 info@questaelamiaterra.it

 [@questaelamiaterra](https://www.instagram.com/questaelamiaterra)

 [@questaelamiaterrafestival](https://www.facebook.com/questaelamiaterrafestival)